

INTERESSANTI INDICAZIONI E INIZIATIVE NEL PROGRAMMA ELETTORALE DELL'A.L.P.

Il programma laborista per gli immigrati

Gli immigrati disoccupati sono 100.000 — Nuovi posti di lavoro e addestramento professionale — Servizio interpreti e traduzioni — Centri di istruzione e radio/TV etniche — Nuova amnistia per gli immigrati illegali.

Mentre la campagna elettorale è ravvivata, e con essa le speranze laboriste, dalla "bomba" delle dimissioni del Tesoriere Lynch coinvolto in quello scandalo delle bustarelle che da mesi sta gravemente danneggiando i liberali del Victoria, Fraser e Whitlam hanno ambedue rilasciato il "policy speech" ufficiale dei rispettivi partiti.

Si tratta di discorsi, per forza di cose, comprensivi di tutto, e quindi impossibili da riportare qui per mancanza di spazio. Ci limiteremo dunque soltanto a quanto riguarda gli immigrati.

A questo proposito, sappiamo tutti e bene, qual'è stata la politica del governo liberale: sfruttamento forsennato dei lavoratori immigrati, e taglio di tutte quelle iniziative sociali di cui prima potevano godere.

Vediamo, invece, la parte del discorso di Whitlam dedicata agli immigrati, che contiene alcune indicazioni di notevole interesse. Quella che segue è appunto la traduzione in italiano di questa parte del discorso, pronunciato da Whitlam il 17 novembre scorso alla Sydney Opera House:

"Non possiamo permetterci di sprecare il contributo che gli immigrati possono dare, il contributo che sono venuti a dare, non solo nel senso di arricchire la nostra ricchezza materiale, ma nel senso di arricchire anche la vita culturale e comunitaria del Paese.

Gli immigrati sono stati colpiti più di qualunque altro settore della società australiana dal deliberato aumento della disoccupazione voluto dal governo Fraser. Lo Istituito di Statistica rivela che il mese scorso gli immigrati disoccupati erano 100

mila, con un aumento del 40% in un solo anno. L'Istituto rivela inoltre che per ogni due australiani che hanno perso il lavoro negli ultimi dodici mesi, hanno perso il lavoro tre immigrati.

Il programma laborista per la creazione di nuovi posti di lavoro darà un beneficio immediato alla maggior parte di quelle industrie nelle quali è impiegata la stragrande maggioranza degli immigrati.

I nostri programmi di addestramento professionale verranno incontro in modo speciale ai bisogni degli immigrati, e particolarmente delle donne immigrate, che soffrono di più il peso della solitudine, dell'isolamento e delle difficoltà linguistiche.

Adotteremo le indicazioni contenute nei due rapporti che il governo Fraser ha ricevuto nel febbraio scorso e ha insabbiato, secondo le quali gli uffici governativi, e specialmente il Commonwealth Employment Service, dovranno essere provvisti di servizi di interpreti e traduzioni.

La discriminazione indiretta verso gli immigrati, attraverso la crisi economica nazionale, è la forma di discriminazione più urgente da far cessare; ma tutte le forme di discriminazione devono sparire.

Il prossimo governo laborista si impegnerà a:

- continuare il lavoro iniziato nel '73 per eliminare ogni forma di discriminazione contro gli immigrati;
- aprire centri di istruzione per gli immigrati in tutte le capitali e nei capoluoghi di provincia più grossi. L'ultimo governo laborista aveva creato questi

(Continua a pagina 2)

ALLA FITZROY TOWN HALL

Oltre mille italiani al rally per l'ALP



MELBOURNE — Due momenti della manifestazione organizzata alla Fitzroy Town Hall dagli italiani per il partito laborista, mentre parla il leader dell'ALP Gough Whitlam. (FOTO BRUNI)



MELBOURNE — Oltre un migliaio di persone hanno partecipato, domenica 20 novembre, al rally organizzato davanti alla Fitzroy Town Hall dagli "Amici italo-australiani dell'ALP", l'associazione unitaria di recente formatasi a Melbourne con lo scopo di lavorare per la rielezione del governo laborista, e della quale fa parte anche la FILEF.

Alla tribuna si sono avvicinati diversi rappresentanti di questa associazione, e cioè Aurora Ferrante, che ha parlato della politica laborista sui servizi sociali; Joe Abiuso, sulla scuola; Giovanni Sgrò, sulla disoccupazione di cui sono vittime i lavoratori immigrati e sulle promesse di ripresa economica delineate nel programma laborista; Luciano Bini,

sull'importanza del contributo anche finanziario che ogni immigrato può dare all'ALP; e Giuseppe Di Salvo, che ha invitato tutti i lavoratori a votare per il partito laborista.

Sono quindi intervenuti il senatore John Button, che, metà in italiano e metà in inglese, si è diffuso sui programmi laboristi concernenti radio e televisione etnica, e che ha ricordato gli anni in cui, in Italia, anche lui partecipava ai comizi di Togliatti e Nenni; e Gareth Evans, candidato al Senato nel Victoria, che dopo aver ricordato il fallimento di questo governo liberale e la lunga serie di promesse fatte e non mantenute, ha tratto spunti positivi per le elezioni del 10 dicembre dai recenti

(Continua a pagina 2)

Il 10 dicembre
è l'occasione giusta
VOTATE E
FATE VOTARE PER

La creazione di nuovi posti lavoro
Il MEDIBANK per tutti
Una scuola migliore
La difesa dei diritti sindacali
Una radio e televisione etnica
La ripresa economica
Il miglioramento dei servizi sociali

Votate Laborista

★ ★ ★

The 10th of December
is the right moment

Vote yourself and get
your friend to vote for

- The creation of new jobs
- Economic recovery
- MEDIBANK for all
- Improved education
- The defence of Union rights
- Ethnic radio and TV
- Improvement of social services

Vote Australian Labor Party

Il "caso Salemi" al Senato italiano

L'espulsione dall'Australia di Ignazio Salemi continua a suscitare una vasta eco anche in Italia. Il 26 ottobre scorso, in sede di commissione al Senato è stato accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

La 3^a Commissione permanente del Senato, apprendendo che il Governo australiano ha ordinato il rimpatrio di Ignazio Salemi, cittadino italiano e rappresentante dell'Organizzazione degli emigrati FILEF, dandone immediata esecuzione; considerando che tale provvedimento non può essere diretto che a colpire l'organizzazione democratica dei lavoratori italiani, stante che non è stata contestata, a titolo di responsabilità personale, al Salemi, alcuna violazione della legge di quello Stato; espressa la sua viva protesta verso le autorità di quello Stato resesi responsabili di un atto che può turbare i rapporti con l'Italia,

invita il Governo: ad intervenire presso il Governo australiano per la revoca del provvedimento da cui è stato colpito Ignazio Salemi, affinché lo stesso possa riprendere la sua pacifica attività fra i lavoratori italiani in Australia.

L'ordine del giorno è firmato dai Senatori Peritore, Pieralli e Calamandrei.

Deceduto a Perth Giuliano Bertoncini



Giuliano Bertoncini

PERTH — Giovedì 17 novembre, in seguito ad un incidente stradale, è improvvisamente deceduto Giuliano Bertoncini, dirigente della FILEF di Perth.

Bertoncini aveva 35 anni. Lascia la moglie Carol e quattro figli in giovane età.

Giuliano Bertoncini, oltre ad essere un dirigente capace e dinamico organizzatore, era un caro amico per tutti noi.

La sua scomparsa così tragica lascia un grande vuoto nell'organizzazione della FILEF e in tutti coloro che avevano avuto modo di conoscerlo e di apprezzarne le qualità umane.

Alla signora Carol vadano le più sentite condoglianze da parte della FILEF centrale, della FILEF d'Australia e della redazione di "Nuovo Paese".

Il programma laborista

(Continua da pagina 1)

centri ad Adelaide, Sydney, Perth e Brisbane. — chiedere alle commissioni per l'istruzione di fornire con urgenza costruttive raccomandazioni per quanto riguarda il riconoscimento di qualifiche post-secondarie ottenute all'estero, e per quanto riguarda l'istruzione post-secondaria degli immigrati; — istituire stazioni radio etniche e canali televisivi etnici nelle capitali, con inizio a Sydney e Melbourne, e potenziare le radio etniche e comunitarie esistenti, iniziate dall'ultimo governo laborista; — ridurre da tre a due anni il tempo d'attesa per ottenere la cittadinanza australiana. Infine, vi sono in Australia circa 50.000 immigrati illegali. Un governo laborista concederà loro l'amnistia e, al contrario di quanto ha fatto il governo Fraser, terrà fede completamente a questa promessa.

Gli italiani per l'A.L.P.

(Continua da pagina 1)

successi conseguiti dall'ALP nelle elezioni di Greensborough e in Queensland.

E' stata infine la volta del leader dell'ALP, Gough Whitlam, che, accolto da un'ovazione, ha parlato in dettaglio della politica laborista per gli affari etnici (riportiamo in altra parte del giornale il testo completo di questo programma), concludendo con l'ormai classica citazione dantesca, che gli è valsa, da parte del comitato organizzatore, il simpatico dono di una copia della "Divina Commedia".

La manifestazione, condotta con disinvoltura dal chairman Charlie D'Aprano, è stata dunque un successo, specialmente dal punto di vista della partecipazione: oltre un migliaio di italiani presenti, la maggior parte dei quali lavoratori, sta ad indicare che non è vero che la "comunità" italiana non vuole interessarsi di politica. I lavoratori italiani, al contrario, si interessano di politica, e sanno per quale partito votare.

Giovedì 8 dicembre, con inizio alle ore 8.00 p.m., avrà luogo, ancora alla Fitzroy Town Hall, una grande manifestazione per il Partito Laborista, organizzata con la partecipazione di tutti i gruppi etnici di Melbourne. Sarà presente anche Gough Whitlam. Tutti gli italiani sono invitati ad intervenire.

CAZZOTTI

Da quanto si deduce dai suoi corsivi sul "Corriere", il sig. Giordano deve avere un concetto, diciamo così, un po' cruento del confronto e del dibattito politico. Secondo le sue parole, se venissero in Australia "ad arringare i connazionali emigrati" rappresentanti dei diversi partiti politici italiani, "vedremmo volare cazzotti". Per evitare questo pericolo, dice Giordano, è quindi consigliabile che anche i comunisti stiano alla larga, visto che non potrebbero "proibire" agli altri di venire quaggiù.

Strano. Chissà perché i comunisti dovrebbero impedire agli altri partiti di organizzarsi anche in Australia.

Strano, oltretutto, perché ci risulta che questi altri partiti, attraverso le organizzazioni di massa che dirigono, sono già presenti, e i cazzotti non sono mai volati, come non volano quando il confronto politico è civile.

Come non sono mai volati e, vogliamo sperare, continueranno a non volare tra la FILEF e l'ANFE che, pur essendo rappresentata dal socialdemocratico sig. Giordano, è d'ispirazione democristiana.

QUEENSLAND — BRISBANE —

Avanzata laborista

BRISBANE — Massiccia avanzata laborista alle elezioni statali del 12 novembre scorso: la situazione, mentre andiamo in macchina, è la seguente: National Party 34 seggi (-5) e 27.1% dei voti (-0.8); Liberali 24 seggi (-6) e 24.9% dei voti (-6.2); ALP 24 seggi (+13) e 43.3% dei voti (+7.3).

Il sistema elettorale truffaldino, naturalmente, non mette in pericolo la maggioranza parlamentare della coalizione liberale-agraria, perché il Partito Laborista avrebbe bisogno di più del 60% dei voti per accedere al governo. Però è di buon auspicio, sia a livello statale che federale, il notevole balzo in avanti dell'ALP: con

uno "swing" del 7%, i laboristi vincerebbero anche le elezioni federali di dicembre.

Bjelke-Petersen è dunque rimasto in sella, ma ha dovuto pagare il prezzo delle sue leggi liberticide, delle minacce e dei ricatti agli elettori, del blocco dei programmi sanitari per gli aborigeni, il prezzo, insomma, di un uso del potere reazionario e dispotico.

Come è stato dimostrato dagli elettori di Mount Isa che, minacciati dal Premier col ricatto di sospendere i fondi per la diga se non avessero votato per il candidato del National Party, hanno risposto votando in massa per il candidato laborista, che ha vinto il seggio.

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

ALLA ASHFIELD TOWN HALL

Migliaia di italiani alla riunione per l'ALP

SYDNEY — Circa duemila italiani affollavano la Ashfield Town Hall, venerdì 11 u.s., durante una riunione pubblica convocata dall'Associazione "Amici del Partito Laborista", in occasione del secondo anniversario del "colpo di stato" dell'11 novembre 1975.

Presenti alla riunione erano anche l'on. Whitlam, leader dell'opposizione, e il candidato laborista al seggio di Lowe, Dick Hall.

Evasio Costanzo, presidente dell'Associazione, ha rivolto il benvenuto ai presenti e ha aperto la riunione con una relazione introduttiva che ha messo in risalto, particolarmente, il significato dell'11 novembre e le manovre che hanno portato al defenestramento del governo Whitlam.

La riunione è stata anche un'occasione per valutare la situazione presente, la disoccupazione che colpisce particolarmente i lavoratori immigrati, l'indifferenza del presente governo federale a questioni di giustizia sociale e il conseguente deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro di gran parte del popolo australiano, e particolarmente degli immigrati.

L'on. Whitlam ha indicato come impegno prioritario di un eventuale governo laborista la riduzione della disoccupazione, a cominciare da una riduzione immediata di 50.000 unità nei primi tre mesi di governo, attraverso progetti speciali accuratamente studiati e programmi di lavori pubblici.

Inoltre, l'on. Whitlam ha indicato che un governo laborista continuerebbe ad impegnarsi per eliminare le discriminazioni che colpiscono gli immigrati, continuando così il lavoro intrapreso negli anni dal '72 al '75 e, in particolare, si impegnerebbe ad assicurare il riconoscimento dei titoli universitari conseguiti all'estero e ad istituire stazioni radio e televisive per gli immigrati in tutte le capitali australiane.

Durante la riunione, hanno preso la parola diversi membri del Comitato degli Amici Laboristi, fra cui Franca Arena, sul tema: "Una repubblica per l'Australia"; Giorgio Venturini, sulla Costituzione della Repubblica italiana e i principi ai quali essa si ispira; Maurice Marshan, sull'importanza di iscriversi all'Associazione e di promuovere uno sviluppo sociale che permetta ai figli degli immigrati di apprendere la lingua dei propri geni-

tori e di sentirsi orgogliosi del proprio paese d'origine.

Vendita straordinaria di "Nuovo Paese"

Con uno sforzo organizzativo che ha coinvolto 14 soci, la FILEF ha realizzato una

vendita straordinaria di 500 copie di "Nuovo Paese", alla riunione pubblica di Ashfield e al Picnic italiano di Hollywood.

Ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati in questa distribuzione straordinaria, che siamo fiduciosi servirà da stimolo anche alle altre organizzazioni della FILEF.



NELLA FOTO: Un momento della manifestazione dell'11/11 organizzata dagli "Amici dell'ALP". (FOTO STUDIO JOLLY)

Rally per l'inglese agli immigrati

SYDNEY — Circa 800 persone hanno partecipato al rally indetto dalla Teachers' Federation, sabato 12 u.s., sull'insegnamento dell'inglese agli immigrati.

Dagli interventi degli immigrati e degli insegnanti è risultato che non esiste un vero e proprio programma per l'insegnamento dell'inglese agli immigrati, bambini e adulti. Non c'è alcuna valutazione dei bisogni effettivi e non c'è alcuna pianificazione a lungo termine del tipo di insegnamento e della spesa necessari.

In altre parole, è stato sottolineato da diversi interventi durante la manifestazione, l'apprendimento dell'inglese non è considerato un diritto per gli immigrati: tanto più, ha osservato Max Taylor, segretario della Teachers' Federation, che se si vuole che l'apprendimento dell'inglese sia veramente un diritto, bisogna provvedere agli immigrati l'assistenza finanziaria necessaria per esercitarlo.



NELLA FOTO: La piccola Nicoletta Marcello durante il rally. (FOTO STUDIO JOLLY)

LETTERE

L'arroganza del potere liberale

Cari amici, è con rabbia e indignazione che abbiamo appreso oggi che Ignazio Salemi è stato arrestato ed espulso dalla Australia.

La grettezza e l'inciviltà del ministro MacKellar e del governo di cui fa parte sono state nuovamente sottolineate da questo gesto non solo anti-democratico ma anche, e soprattutto, reazionario.

L'arroganza e la prepotenza del governo federale australiano sono davvero sconcertanti, tanto più se si tiene

presente che esso ha preferito ignorare completamente le proteste del nostro governo.

Non crediamo necessario ricordare che l'espulsione di Ignazio Salemi rappresenta una ulteriore dimostrazione del fatto che uno degli obiettivi principali dei liberali è quello di colpire, per indebolirle, organizzazioni, come la FILEF, le quali difendono i diritti e gli interessi dei lavoratori.

Gli articoli pubblicati sul numero 19 di "Nuovo Paese" indicano l'enorme interesse e sdegno suscitati nel nostro Paese dalla decisione dei liberali di deportare un dirigente di una organizzazione ufficialmente riconosciuta dal governo italiano.

Non sorprende che quasi tutti i maggiori ed autorevoli quotidiani italiani si siano uniti a tutte le forze democratiche in Italia, come in Australia, nel condannare i liberali australiani.

Questa condanna unanime non sarà certo sfuggita ai notabili italiani in Australia, i quali, dopo aver fatto soldoni sulle spalle dei lavoratori emigrati, hanno visto la loro posizione di privilegio messa in pericolo dal continuo ed efficace lavoro svolto dalla FILEF.

Codesti notabili si saranno sicuramente accorti che per loro diventa sempre più difficile presentare ai lavoratori italiani in Australia una immagine distorta dell'Italia di oggi, una Italia che non è più quella di De Gasperi.

Sicuri che i lavoratori italiani, assieme ai lavoratori australiani e a tutte le organizzazioni democratiche, sapranno isolare e sconfiggere le forze retrive e reazionarie che hanno voluto la espulsione di Salemi, vi auguriamo buon proseguimento del lavoro svolto finora e vi salutiamo fraternamente, Franco e Paola Di Muro Atella (PZ).

Conquiste sociali dei lavoratori italiani

Cari amici, di ritorno dall'Italia, dove ho trascorso un periodo di alcuni mesi, non ho potuto fare a meno di notare l'avanzamento sociale dei lavoratori, particolarmente nelle regioni dell'Emilia e della Toscana, amministrata da molti anni dalle forze democratiche.

Ad esempio, mi ha particolarmente colpito il vedere a Livorno, la città da cui provengo, le migliaia di case costruite per i lavoratori, da potersi acquistare a riscatto con una modesta quota mensile.

Un altro esempio di progresso sociale sono gli asilini, nei quali le madri che vanno al lavoro possono lasciare i bambini dall'età di due anni, che sono presi in cura, gratuitamente, da personale altamente qualificato.

Sono rimasto soprattutto meravigliato nel vedere le modernissime case di riposo costruite per i pensionati con tutti i comforts, con i loro clubs, sale da biliardo, cinema, teatro, dove ogni anziano cittadino ospite viene trattato con ogni cura ed ogni riguardo.

Ho notato anche un sistema di trasporti pubblici certamente fra i più efficienti al mondo: nuovissimi autobus ogni cinque minuti per ogni destinazione, ad un costo irrisorio per il viaggiatore.

A questo punto, vorrei consigliare ai signori del "Globo" e del "Corriere", la cui mente sembra essersi fossilizzata ai livelli di trent'anni fa, di intraprendere un viaggio in questi luoghi, di misu-



rare con i loro occhi la realtà italiana odierna, e quindi far conoscere agli immigrati italiani in Australia la verità.

Cordiali saluti, Mario Frosi, Coburg.

Il 10 dicembre ricordiamoci di Salemi

Caro Direttore, ho letto con interesse le proteste della stampa italiana per l'espulsione di Salemi dall'Australia. MacKellar, perseguitando Salemi, si è comportato come si comportava il regime fascista, quando perseguitava i democratici.

Mac Kellar non ha voluto tenere in considerazione le migliaia e migliaia di petizioni con le quali i democratici italiani e australiani gli chiedevano di applicare l'amnistia, e quindi bisogna che le classi lavoratrici ricordino sempre che cos'è il governo liberale.

Salemi è stato espulso solo perché difendeva i diritti dei lavoratori, mentre certe altre persone, colpite da mandato di cattura, hanno ottenuto dallo stesso MacKellar passaporto e cittadinanza.

E' necessario che le classi lavoratrici si ricordino, il 10 dicembre prossimo, dello atto discriminatorio che Mac Kellar ha compiuto nei confronti di Salemi e della classe operaia, e diano la giusta risposta ai liberali votando e facendo votare per il Partito Laborista Australiano.

Grazie dell'ospitalità, Rocco Zappia Pooraka (S.A.).

P.S.: allego 10 dollari, 5 per me e 5 per Perre, come contribuzione al giornale.

L'aiuto sincero della FILEF

Caro Direttore, circa due mesi fa ho avuto l'occasione di conoscere la FILEF, avendo avuto bisogno di assistenza riguardo alle tasse. Sono rimasto molto contento del tipo di assistenza che la FILEF mi ha dato, nel senso che l'aiuto era sincero, e io non mi sentivo obbligato o come avessi un debito.

Vi allego \$25 per il giornale, augurandovi un buon lavoro.

Cordiali saluti, Rocco Barbaro, Mile End, S.A.

Sottoscrizione: verso i \$9,500

Continua la sottoscrizione per "Nuovo Paese", giunta ormai a poche centinaia di dollari dall'obiettivo finale. Ai \$9,327.16 del totale precedente, si aggiungono ora le seguenti donazioni: da Melbourne: G. Spinoso \$1; P. e M. Pizzichetta \$10; gruppo femminile FILEF \$15; Burri \$1; C. Darmanin \$1. Da Adelaide: R. Zappia \$5; F. Perre \$5; R. Barbaro \$25. Da Sydney: Circolo Fratelli Cervi \$20.

Totale alla data del 20 novembre: \$9,410.16.

La sottoscrizione continua verso l'obiettivo finale dei \$10,000. Chiediamo ai nostri lettori e simpatizzanti un ultimo sforzo per raggiungere questo obiettivo entro Natale.

NOTE PER UN'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN FABBRICA

50 dollari di multa per una mano perduta

La inascoltata denuncia degli ispettori del Northern Industrial Safety District — 1.200 incidenti sul lavoro che avrebbero potuto essere evitati — Ironico avviso: "Le idee possono fruttare soldi".

— III —

Nei primi sei mesi del 1977, nei soli sobborghi a nord di Melbourne, che rispetto ad altre zone hanno una densità industriale media, si sono avuti ben 6 morti sul lavoro e 30 invalidi permanenti. I dati sono forniti dal Northern Industrial Safety District e riguardano i sobborghi di Thomastown, Preston, Coburg, Broadmeadows e la zona di Research. Dei sei morti (quattro di questi sono immigrati di varia provenienza) uno è deceduto in seguito alle esalazioni di un gas velenoso da un magazzino, quattro sono deceduti in seguito a incidenti sopravvenuti in operazioni di carico e scarico di merci e materiali, e il sesto, un diciassettenne, è morto in seguito alle ferite riportate quando i suoi capelli sono restati impigliati in un tornio che girava ad alta velocità.

Lo stesso Northern Industrial Safety District informa che più di 1.200 incidenti sul lavoro, ognuno dei quali ha comportato la perdita di almeno 24 ore di lavoro, avrebbero potuto essere evitati con un minimo di interessamento da parte delle direzioni delle fabbriche in cui si sono verificati.

Si tratta, evidentemente, di una denuncia precisa relativa ad una situazione impressionante.

Proibito nominare le fabbriche

Naturalmente i dati forniti rivelano in quali fabbriche o altri luoghi di lavoro si sono verificati gli incidenti, sia che si tratti di incidenti mortali che di incidenti che hanno provocato invalidità o una pura e semplice perdita di giornate lavorative. E' proibito nominare le fabbriche, e i materiali relativi alle inchieste di ogni singolo incidente restano riservati. E' possibile conoscere al massimo il risultato, che nella generalità dei casi è una multa.

Da uno degli Ispettori del Distretto per la Sicurezza Industriale di cui sopra si è saputo che in una fabbrica il boss ha spinto al lavoro attorno a una pressa un ragazzo appena entrato in fabbrica, e che quindi non aveva ancora una preparazione specifica. Quattro ore dopo quel ragazzo aveva perduto una mano. Il proprietario della fabbrica è stato multato per 50 dollari (vedi "Nuovo Paese" del 23/7/77). Ecco il prezzo che ha nelle fabbriche australiane l'integrità di un lavoratore. Con 50 dollari quel datore di lavoro si è scaricato di ogni responsabilità e a quel ragazzo resta per tutta la vita il ricordo di aver avuto una volta una mano.

Non potrà mai sapere che cosa avrebbe potuto imparare a fare con quella mano né che cosa avrebbe potuto fare.

Ma questo caso mette in luce un altro risvolto del complesso sistema del valore che in Australia hanno la vita e l'integrità di un lavoratore.

Infatti, secondo il Workers Compensation Act quel ragazzo ha diritto ad un indennizzo. Ma chi calcola e come viene calcolato un indennizzo per una perdita così grave? Nessuno può dire che

cosa quel ragazzo avrebbe potuto diventare disponendo per tutta la vita di tutte e due le mani, e quindi quanto avrebbe potuto guadagnare nella sua vita. Né egli ha mai effettuato nella sua vita un guadagno sulla cui base possa essere calcolato il valore della perdita.

Indennizzo fisso

Del resto nella generalità dei casi l'indennizzo ha una misura fissa che trascende da ogni calcolo, per cui l'indennità per l'invalidità di un lavoratore che guadagnava, poniamo il caso, 130 dollari alla settimana, e con gli straordinari anche di più, è presso a poco uguale a quella del lavoratore che ne guadagnava 100 o a quella del lavoratore che ne guadagnava 250. Nel migliore dei casi l'invalido diventa un pensionato, ed è ben noto il rapporto che esiste in Australia fra una pensione e un salario.

In una fabbrica abbastanza grande del sobborgo a nord di Melbourne (non può essere citata ma diremo che è una delle varie dipendenze australiane di una multinazionale), nella quale si lavora con macchinari abbastanza vecchi: nel reparto che dà inizio al ciclo di lavorazione grossi pani di una sostanza chimica del peso di circa 30 chilogrammi l'uno devono essere rovesciati in un miscelatore. I pani giungono su un pianale a livello del pavimento e alti circa un metro e mezzo. E' abbastanza facile rovesciare nel miscelatore i pani in testa al cumulo ma via via che questo si abbassa occorre sollevare il pane fino all'altezza dell'orlo del miscelatore e rovesciarlo dentro. Agli operai viene insegnato ad eseguire l'operazione facendo forza sulla flessione delle gambe e non della schiena. Ma ciò è possibile due, tre e magari quattro volte. In un'ora l'operazione viene ripetuta da 15 a venti volte e nessuno vi resiste a lungo. Basterebbe la introduzione di un piccolo e-

levatore meccanico, di un forklift, per esempio, che elevasse gradualmente il pianale fino a mantenere i pani da versare nel miscelatore costantemente a livello dell'orlo di questo. Una spesa minima per un apparecchio che avrebbe potuto trovare anche altri impieghi nel complesso. Invece non è mai stato introdotto e la conseguenza è che in quel reparto un operaio non resiste a lungo e di solito se ne va o perché è colpito dal mal di schiena (anche questo è un tipo di infortunio sul lavoro e del tipo che meno di altri viene riconosciuto dal sistema di sicurezza sul lavoro australiano) o perché preferisce non aspettare di esse-

re colpito dal mal di schiena. In quel reparto di quella fabbrica si hanno dai dieci ai quindici avvicendamenti l'anno. Eppure, nella mensa o, come si dice qui, cantina, di quello stabilimento un grande manifesto a colori annuncia che "Le idee possono fruttare soldi. Suggestisci subito la tua!".

E' evidentemente vero che le idee valgono un mucchio di quattrini, ma solo le idee che permettono di aumentare i profitti, non quelle che permetterebbero di salvare la vita di un lavoratore o di impedire la sua invalidità.

N.C. (Continua)
I precedenti servizi sono stati pubblicati sui nn. 18 e 19 del 17.9.'77 e dell'1.10.'77.



Una vecchia incisione che rappresenta donne al lavoro nella prima centrale telefonica impiantata a Milano.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

"Break-up" natalizio della FILEF

COBURG — Domenica 18 dicembre, al Coburg Lake Park, con inizio alle ore 12, avrà luogo il tradizionale "Break-up Party" natalizio organizzato dalla FILEF. Picnic, BBQ, cibo e bevande da portarsi. Divertimenti e giochi per tutti. Tutti i soci e simpatizzanti sono cordialmente invitati a partecipare.

Assemblea annuale della Lega Italo-Australiana

BRUNSWICK — Domenica 4 dicembre, a partire dalle ore 9.00 a.m., nei locali dell'Albion Hall, 359 Lygon Street, Brunswick, si terrà l'assemblea annuale della Lega Italo-Australiana.

Tutti i soci sono invitati ad intervenire. Dal momento che l'assemblea cade nel periodo elettorale, saranno presenti anche rappresentanti della sinistra australiana: il sen. Bill Brown, il deputato sta-

tale Tom Roper, il sindaco di Brunswick E. Pooley e il consigliere comunale G. Arnold. Nel corso della stessa assemblea, il sig. Franco Lugarini, membro della Consulta Regionale Lazio per la emigrazione, terrà una relazione sui Comitati Consolari. L'assemblea è aperta.

Theo Sidiropoulos candidato al Parlamento statale

RICHMOND — Il sindaco di Collingwood, Theo Sidiropoulos, è stato scelto dall'ALP come candidato al seggio statale di Richmond, reso vacante dalla candidatura al Parlamento Federale di Clyde Holding. Le elezioni suppletive per Richmond avranno luogo il 17 dicembre prossimo.

Sidiropoulos, immigrato dalla Grecia nel 1954, è consigliere a Collingwood dal '69. Se vincerà le elezioni, come sembra molto probabile, sarà il primo greco (naturalizzato australiano) a sedere in

Parlamento, probabilmente insieme ad altri due immigrati italiani, Giovanni Sgrò al Senato per l'ALP, e Tony De Domenico alla Camera per il partito liberale.

A Theo Sidiropoulos vadano le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro dalla FILEF e da "Nuovo Paese".

Cittadinanza australiana

BRUNSWICK — Venerdì 2 dicembre, fra le 5.00 p.m. e le 9.00 p.m., alla Brunswick Town Hall (Main Hall, entrata da Dawson St.) alcuni funzionari del Dipartimento dell'Immigrazione saranno a disposizione per intervistare chiunque abbia intenzione di chiedere la cittadinanza australiana.

Non sono necessari appuntamenti, ma gli interessati dovranno portare i documenti necessari: passaporto, certificato di nascita, certificato di matrimonio.

Per ulteriori informazioni telefonare al 669 2083 o al 669 2055.

NOTE A MARGINE

Problemi e soluzioni

Nel corso di un recente incontro pubblico, un immigrato libanese ha raccontato a MacKellar tutti i problemi che ha dovuto e deve affrontare in Australia, le difficoltà di inserimento, le discriminazioni di cui è vittima eccetera. Ad un certo punto MacKellar, chiaramente seccato, gli ha detto che c'era un sistema per risolvere i suoi problemi. Quale? "Non venire in Australia".

Sorpreso dalle proteste dei presenti, il ministro in evidente difficoltà ha cercato di ricorrere ai ripari: "Beh, questa almeno è una risposta che molta gente dà".

Sarà forse il caso di ricordare che il 13 ottobre, in Parlamento, lo stesso MacKellar aveva dichiarato che il suo governo era "molto orgoglioso" di ciò che aveva fatto per gli immigrati libanesi.

Un falso storico del Dr. K.

Henry Kissinger, ex segretario di Stato USA con Nixon, si è dato al giornalismo. Per la modica cifra di un milione di dollari ha accettato di fare il consulente sui problemi dell'Eurocomunismo per la NBC, una rete televisiva USA legata alla CIA, e in tale veste ha avuto una serie di incontri con personaggi politici europei.

Però non è cambiato. Appena messo piede in Italia, ha cominciato ad infilare una gaffe dopo l'altra. Prima ha liquidato il fenomeno con due battute ("Nell'Eurocomunismo c'è più comunismo che Europa"; "Gli eurocomunisti sono sempre comuni-

sti') che non hanno fatto ridere nessuno.

Poi si è buttato addirittura sul falso storico: "Nessun partito comunista ha mai diviso in pratica il potere con altri partiti: questo è un fatto storico che non può essere ignorato".

Non sarà quindi male ricordare allo smemorato Dr. Kissinger che la Finlandia, ad esempio, ha da anni un governo di coalizione di cui fa parte anche il Partito Comunista Finlandese, il cui segretario generale, A. Aalto, è ministro del lavoro.

Per non parlare del Cile, che il Dr. Kissinger dovrebbe conoscere bene.

I comunisti, questi seduttori

"Sogno il giorno in cui l'ultimo parlamentare sarà strangolato a morte con le budella dell'ultimo prete" (Guss Hall, segretario generale del partito comunista USA): così comincia un delirante volantino distribuito fra i residenti di Fitzroy e Collingwood che manifestavano contro la costruzione dell'autostrada.

Il volantino è l'opera prima del movimento "Missione cristiana nel mondo comunista - progetto 'Amici dei martiri'".

Secondo questi "martiri", la tattica dei comunisti consiste principalmente nel "promuovere la pornografia e l'oscenità per degradare i livelli morali del popolo" (teoria, se non andiamo errati, pienamente condivisa da Faini), e nell'"usare il potere di seduzione del sesso femminile, che è una delle armi più efficaci del KGB".

Ma non è finita. Secondo i "martiri", è comunista perfino l'Uganda di Idi Amin (poveraccio, gli mancava anche questa) e, per quanto riguarda l'Australia, "i comunisti prenderanno il potere fra il 1978 e il 1982".

Per ulteriori informazioni, il volantino consiglia di leggere il noto libro di Richard Wurmbrand, "Torturato per Cristo".

Arrestato per "esitazione"

Tutti sanno degli arresti in massa con cui sono finite le ultime dimostrazioni di piazza in Queensland. Quelle che invece non sono conosciute sono le imputazioni ufficiali che hanno permesso l'arresto dei dimostranti.

Peccato, perché sono, da un certo punto di vista, esilaranti.

Il primo arrestato nel corso della penultima retata è stato accusato di "Hesitation, with intention to loiter" ("Esi-

tazione, con l'intenzione di bighellonare"): uno sforzo di fantasia, tecnicamente parlando, che in altra occasione andrebbe giustamente apprezzato.

Per completare il quadro, Bjelke-Petersen è apparso in televisione per dichiarare: "Politics? What has that got to do with the man in the streets?" ("La politica? Ma che c'entra l'uomo della strada con la politica?").

SBS, NEBAC, SEBACs

Continua la farsa della radio etnica

Continua la farsa governativa nei riguardi della "Radio etnica", seppellita da un'orgia di comitati, consultivi e non.

L'ultimo in ordine di tempo, è lo "Special Broadcasting Service", istituito dal Ministro delle Poste Robinson e da lui dipendente, che entrerà in funzione il primo gennaio prossimo, con il compito di gestire per il momento la radio etnica (2EA e 3EA), e in un secondo tempo tutti quei programmi "speciali" che non troverebbero spazio nell'ABC.

Con quanta libertà, indipendenza e autonomia lo si può immaginare dal fatto che tale Ente è, appunto, direttamente dipendente dal Ministero, da cui pertanto riceve le direttive.

La prima direttiva di Robinson è stata quella di nominare il presidente e i consiglieri di questo SBS. Presidente: il Dr. Sklovsky, uomo d'affari di Melbourne, nato in Russia, che, secondo il Sen. Button (ALP) "ha impeccabili contatti con l'estrema destra, ed è presumibilmente per questo motivo che è stato nominato". Fra gli altri tre consiglieri, l'italiano Vito Cassisi, architetto di Melbourne, eletto il mese scorso presidente dell'Associazione Liberale Italiana appunto di Melbourne.

Coincidenze certo casuali, per carità, anche se il Sen. Button, che al caso crede poco, ha definito l'istituzione dell'SBS come "uno degli organismi di propaganda più spaventosi dai tempi di Goebbels".

La farsa comunque non è finita. Mentre Robinson annunciava l'istituzione e la composizione dell'SBS, il Ministro dell'Immigrazione Mac Kellar annunciava la composizione dei SEBACs (State Ethnic Broadcasting Advisory Committees) del NSW e

del Victoria, che avrebbero lo scopo di consigliare alla SBS, attraverso il NEBAC (National Ethnic Broadcasting Advisory Committee), le scelte da fare in relazione agli interessi e ai bisogni degli ascoltatori "etnici", e che quindi dovrebbero essere composti da "esperti": fra i quali troviamo, nel SEBAC del Victoria, gli italiani Perissinotto (COASIT e ACLI) e Sandrin (consigliere della Associazione Liberale Italiana) e il redivivo Lancucki, premiato da MacKellar per il lavoro svolto come presidente del Planning Committee della defunta 3Z.

Il pasticciaccio dei liberali è stato condannato con feroci parole perfino dall'Ethnic Communities Council del Victoria, in genere sobrio e moderato, che ha descritto

SBS e SEBACs come l'ultimo atto "dell'assalto governativo alla radio etnica, convertita in un mezzo di propaganda governativa gestito da consigli servili che consistono di individui che possono anche essere 'etnici' di nome, ma non rappresentano niente nelle loro comunità... Robinson e MacKellar continuano nel loro atteggiamento paternalistico verso le comunità etniche, e continuano, anche se in forma leggermente diversa, la screditata politica dell'assimilazione... L'Ethnic Communities Council condanna questa negazione del diritto democratico delle comunità etniche di eleggere da sé i loro rappresentanti nei campi che interessano loro, come la radio etnica".

Chiesto l'intervento del governo

Protesta dell'ANPI per il covo fascista

MELBOURNE — Facendo seguito alla pubblicazione della notizia della recente costituzione a Sydney di un'associazione di ex-repubblicani, l'ANPI d'Australia ha diramato il seguente comunicato:

"Abbiamo appreso con profondo disgusto la notizia della costituzione di un'organizzazione di ex-appartenenti alle cosiddette forze militari della famigerata Repubblica di Salò.

Dunque siamo giunti anche a questo punto, all'esaltazione delle brigate nere e di tutti gli altri criminali di Salò

che, insieme alle SS naziste, bruciarono centinaia di villaggi e uccisero migliaia di italiani che volevano la libertà.

Il rinascere del fascismo non è cosa nuova; lo si è tentato tante volte senza successo. Quello che ci disgusta maggiormente è che ancora oggi ci siano giornali come "Il Globo" che addirittura annunciano la costituzione di queste organizzazioni fasciste.

L'ANPI, Ente morale e baluardo della libertà, come sempre agirà tempestivamente, attraverso l'Ambasciata italiana e il governo federale. Chiederemo l'intervento deciso del governo, affinché agisca fermamente per fermare questo vergognoso tentativo fascista.

Un membro dell'ANPI, ex-partigiano e valente giornalista, il Sig. Ignazio Salemi, è stato deportato perché l'attuale governo non condivide le sue opinioni politiche. Staremo a vedere se il governo agirà nello stesso modo nei riguardi del Sig. Suerz di Sydney. Se nessuna azione verrà intrapresa, significherà che il governo Fraser intende appoggiare questi covi di ex-criminali nazisti.

Il comitato ANPI d'Australia."

200 licenziati alla Massey-Ferguson

SUNSHINE — La Massey-Ferguson, la più grande produttrice di macchinari per l'agricoltura di tutta l'Australia, ha deciso di licenziare 200 operai dello stabilimento di Sunshine. I licenziamenti, iniziati in questi giorni, ridurranno la manodopera impiegata da Sunshine da 1.150 a 950 lavoratori.

La Compagnia ha giustificato il provvedimento con la forzata diminuzione delle vendite causata dalla recessione economica in atto nel settore agricolo.

John Halfpenny, segretario statale dell'AMWSU, ha dichiarato che "ciò che sta accadendo alla Massey-Ferguson è un'ulteriore prova del continuo deteriorarsi delle condizioni economiche, dovuto alla politica del governo federale che non è stato capace di salvare le aree depresse del settore agricolo".

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA —

LA VERTENZA FILEF — THEBARTON

Chiamata in causa la Planning State Authority

ADELAIDE — Il "Globo" e il "Corriere", insieme all'"Advertiser" e al "West Side", hanno recentemente pubblicato una dichiarazione del Comune di Thebarton che, oltre ad essere tendenziosa, è propagandisticamente falsa (tra parentesi, chi sarà il responsabile della traduzione in italiano?). Non è vero infatti che la FILEF abbia ricevuto pochissime lettere di appoggio e petizioni, e che quindi "si può presumere che non esiste un forte appoggio per la FILEF": la prima petizione ha raccolto circa 300 firme, e la seconda, attualmente in corso, ne ha raccolte quasi 200 in pochissimi giorni.

Questo tanto per precisare, e senza considerare la ma-

nifestazione del 28 settembre scorso, che ha raccolto in Comune più di 80 abitanti della zona, e che il Comune, nella sua dichiarazione, passa opportunamente sotto silenzio.

I membri e i simpatizzanti della FILEF si stanno prodigando casa per casa, per far firmare la petizione e spiegare quali sono le attività della FILEF e perché il Comune le vuole ostacolare. Un press-release è stato inviato dal segretario della FILEF, Frank Barbaro, a tutti i giornali compreso il "Globo", il quale però si è ben guardato dal pubblicarlo, dando invece solo la versione del Comune di Thebarton.

Infine, l'avvocato della FILEF ha inviato una lettera

alla Planning State Authority, per cercare di avere delle ragioni più specifiche sul rifiuto del Comune di concedere alla FILEF l'uso dei locali in Ebor Avenue, e chiedendo che l'appello abbia luogo il più presto possibile.

La FILEF rivolge agli abitanti di Thebarton un invito ad interessarsi a fondo di questo caso; per ogni informazione, ci si può rivolgere alla sede della FILEF, 28 Ebor Avenue, Mile End, telefono 43 7036.

Licenziamenti in massa alla Horwood

ADELAIDE — Poche settimane fa, la Horwood Bagshaw ha licenziato in tronco più di 400 operai, per metà immigrati: italiani, greci, tedeschi e jugoslavi. La motivazione è la solita: mancanza di lavoro, dovuta alla "siccatà" (!) di quest'anno, secondo le dichiarazioni del direttore della Compagnia. Ma si tratta di una motivazione falsa, perchè le ordinazioni dall'estero (USA, Canada, Libia) vanno a gonfie vele.

Da notare che la maggioranza degli operai licenziati aveva prestato servizio in quella fabbrica per 30-40 anni. Fra i licenziati anche un italiano sotto "workers compensation", che aveva lavorato per la Horwood per 18 anni e si era infortunato nel '75, mentre per conto di questa lavorava in Libia.

Eletti i comitati di Radio Paesani

ADELAIDE — Il 14 novembre scorso, è stato eletto il nuovo Comitato esecutivo di Radio Paesani, che risulta così composto: presidente avv. Penna; direttore Giovanni Di Sessa; tesoriere Giuseppe Perre; vice-presidenti Alana Mellor e Giorgio Griffoni.

Nella stessa occasione sono stati eletti anche i nove programmatori, che sono i seguenti: Enzo Ponsacchi, Enzo Soderini, Valeria Mattioli, Francesco Barbaro, Franca Casalone, Ornella Lewin, Anna Picozzi, Alana Mellor e Ilario Lo Presto.

Alana Mellor e Francesco Barbaro sono stati incaricati di rappresentare Radio Paesani all'E.B.I. (Ethnic Broadcasting Incorporated).

Al gruppo dei rappresentanti della FILEF eletti nei due comitati, vadano le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da parte di "Nuovo Paese".

CONGRESSO STATALE DELLA FILEF

Il Congresso statale della FILEF di Adelaide avrà luogo

SABATO 3 DICEMBRE

presso la sede del TUTA 82 GILBERT STREET ADELAIDE

I lavori congressuali avranno inizio alle ore 10 a.m. Vi sarà un intervallo per il pranzo, dopodiché i lavori riprenderanno nel primo pomeriggio fino alla conclusione.

TUTTI I LAVORATORI ITALIANI SONO INVITATI A PARTECIPARE.

A.C.T. — CANBERRA — A.C.T.

PER L'INGLESE AGLI IMMIGRATI

Proteste contro l'aumento-beffa



CANBERRA — Alcune settimane fa, di fronte al Parlamento federale si è svolta una grande manifestazione di protesta contro le decisioni del governo liberale per quanto riguarda gli stanziamenti per l'insegnamento dell'inglese agli immigrati.

Alla manifestazione hanno partecipato numerose organizzazioni democratiche degli immigrati, tra cui la FILEF, in parte giunte con una colonna di autobus dal NSW.

La manifestazione era stata convocata per protestare contro l'aumento-beffa di \$2.3 milioni deciso dai liberali in extremis, alla vigilia della campagna elettorale, per cercare di tacitare le giuste proteste degli immigrati.

Un aumento-beffa, abbiamo detto, sia per l'entità della somma in sé, che porta il totale assegnato all'insegnamento dell'inglese agli immigrati ad una cifra comunque sempre largamente inferiore a quella stanziata dal precedente governo laborista, e sia, appunto, perchè concesso di corsa poche setti-

mane prima delle elezioni, all'evidente scopo di carpire qualche voto di ringraziamento.

Ma agli immigrati le beffe non piacciono, e questa manifestazione lo dimostra in modo chiaro.

NELLE FOTO: due momenti della dimostrazione davanti al Parlamento, con alcuni rappresentanti della FILEF di Canberra.

Cena-incontro con i candidati Laboristi

CANBERRA — La FILEF di Canberra e l'A.L.P. hanno organizzato una cena danzante nel corso di una serata d'incontro con i candidati laboristi alle prossime elezioni federali.

La cena-incontro avrà luogo all'Italo-Australian Club, venerdì 2 dicembre alle ore 8.00 p.m. Biglietti: \$5.00 a testa.

— PERTH — W.A. — PERTH —

NUOVE ELEZIONI A KIMBERLEY

Il Parlamento boccia la legge-truffa di Court

PERTH — La "rivolta dei backbenchers", che ha fatto fallire il miserabile progetto di legge del Premier liberale Court tendente a negare in pratica il diritto di voto agli analfabeti, è stata accolta nel W.A. e in tutto il Paese, con manifestazioni di esultanza da parte delle forze democratiche.

I fatti sono noti, ma vale la pena ricapitolarli per sommi capi.

Nelle elezioni statali del febbraio scorso, il candidato liberale Ridge aveva vinto il seggio di Kimberley con soli 93 voti di vantaggio sul candidato laborista, Bridge. In seguito ad un appello interposto per alcune irregolarità imputate agli scrutinatori, la Corte ha decretato che ad almeno 97 aborigeni era stato illegalmente impedito di votare perchè analfabeti, e pertanto aveva dichiarato nulla quella consultazione elettorale, ordinandone una nuova per il prossimo 17 dicembre. Di conseguenza, il Ridge, che nel frattempo era stato ordinato Ministro della Sanità, veniva dichiarato decaduto sia da Ministro che da membro del Parlamento, vedendo logicamente diminuire di molto anche le possibilità di essere rieletto nelle prossime elezioni.

Appena conosciuta la decisione della Corte, il Premier liberale Court ha cercato di far approvare dal Parlamento un progetto di legge mirante a negare in

pratica il diritto di voto agli analfabeti, ma, malgrado la sicura maggioranza parlamentare, il progetto è stato respinto, grazie al voto contrario di quattro deputati agrari, all'astensione di un liberale e al decisivo voto contrario dello Speaker.

Una decisione, questa del Parlamento del W.A., che, come abbiamo detto, ha suscitato soddisfazione e addirittura entusiasmo non solo fra tutti i democratici che si erano pronunciati contro questo ottocentesco progetto di legge, ma perfino a livello di "grande stampa", che vi ha trovato lo spunto per un po' di retorica sulle bellezze della democrazia.

Da parte nostra, il nostro "entusiasmo" è un po' moderato dalla considerazione che la bocciatura del progetto di legge è avvenuta in clima pre-elettorale, a pochi giorni cioè dalle elezioni federali nelle quali l'impopolarità di tale legge avrebbe pesato, e molto, ai danni dei liberali, e dal fatto che lo Speaker si è dichiarato sfavorevole all'introduzione di tale progetto di legge adesso, aggiungendo però che il governo Court ha altri due anni davanti a sé per farlo approvare.

Soddisfazione sì, dunque, ma non acritica: e sarà importante la vigilanza democratica di tutti i progressisti, per impedire un nuovo colpo di mano simile a quello per ora fallito.

L'attualità di Di Vittorio dopo venti anni

di LUCIANO LAMA

Di Vittorio ci ha lasciato una eredità preziosa che non deve andare perduta per il sindacato, per i lavoratori.

Egli fu innanzitutto uomo dell'unità. L'aveva difesa fino all'ultimo prima del fascismo, nella sua Puglia con una soluzione — molto pragmatica forse ma efficace per breve tempo — che garantiva l'unità della lega, indipendentemente dalle affiliazioni dei lavoratori. L'aveva cercata nella clandestinità e nell'emigrazione in Francia; l'aveva trovata — nella sua speranza, per sempre — col Patto di Roma che fu stipulato fra i partiti antifascisti con Di Vittorio rappresentante, in quella trattativa, del PCI.

La scissione del '48 fu certamente la più cocente delusione della sua vita politica, una ferita che non si rimarginò del tutto mai più. Ma il suo spirito unitario si manifestò più che mai dopo la rottura dell'unità. L'affermazione « La CGIL non ha nemici fra i lavoratori » aveva per lui tutto il significato letterale e politico di queste

parole. I lavoratori che ci avevano voltato le spalle erano certamente in errore, ma potevano e dovevano con l'azione unitaria essere indotti a riconoscerlo e a corregarlo.

Questa sua concezione dell'unità lo portava a combattere duramente il settarismo, l'intolleranza, l'unilateralità dovunque fossero, a cominciare dalla CGIL. In quel tempo duro di guerra fredda, di discriminazioni anticomuniste, di lotta muro contro muro, Di Vittorio non interruppe mai il confronto e il dialogo anche con le forze più aspramente ostili, non si abbandonò mai all'invettiva contro gli scissionisti e i nemici dell'unità. Questo modo di intendere l'unità, ponendola al di sopra d'ogni altra cosa, lo indusse anche a qualche errore, come nel caso del sindacalismo scolastico: per non rompere l'unità della categoria (assunto illusorio perché la CISL non rinunciò a una propria presenza nella scuola) rinunciammo ad organizzare gli insegnanti estraniandoci

per più di venti anni da un settore essenziale per lo sviluppo della società italiana.

La sua nozione dell'unità andava però ben oltre la fabbrica, la categoria, la singola località. Egli sapeva che anche i lavoratori possono sbagliare se non acquisiscono una coscienza degli interessi di classe e nazionali che superi le visuali anguste del gruppo, dell'egoismo personale. Di qui il primato che egli sempre assegnò, nel sindacato, alle strutture orizzontali, alle Camere del Lavoro, alle Confederazioni perché sapeva per esperienza diretta e per conoscenza profonda del movimento sindacale internazionale quanto possano diventare strumento di conservazione e di rottura dell'unità sindacati corporativi, anche forti e combattivi ma indifferenti agli interessi generali della classe e del paese.

Questa lotta che costantemente Di Vittorio combatté per un sindacato impegnato nella trasformazione della società, questa sua difesa intransigente della concezione classista ha lasciato una impronta profonda non soltanto nella CGIL, ma in tutto il movimento sindacale italiano. E tuttavia, a ben guardare, in questo suo lottare istintivo e intransigente contro le politiche corporative su una questione almeno, e di grande rilievo. Di Vittorio andò oltre misura e contribuì a fissare un indirizzo che ci ha nuociono grandemente negli anni cinquanta. Mi riferisco alla rinuncia a costruire una struttura sindacale in fabbrica, al rifiuto della contrattazione aziendale motivato dal timore che un potere negoziale riconosciuto sul luogo di lavoro avrebbe potuto spingere i lavoratori sulla via dell'aziendalismo e della collaborazione col proprio padrone. Che un tale pericolo esistesse e sia sempre imminente su qualsiasi sindacato è fuori dubbio, ma la via scelta per combatterlo era sbagliata e fu una delle cause del progressivo indebolimento della CGIL in



Giuseppe Di Vittorio parla al popolo di Cerignola durante un comizio il Primo Maggio 1920

quel periodo e delle sue sconfitte nelle elezioni di Commissioni interne.

Di Vittorio prese coscienza della gravità dell'errore e in una riunione del Comitato direttivo che è divenuta storica, lo pose tutto a suo carico, con una dimostrazione di coraggio politico che diventò a sua volta una lezione e un insegnamento per tutti.

Ancora un tratto voglio ricordare della personalità di Di Vittorio: il suo rapporto diretto, quasi personale, con le grandi masse. La sua prodigiosa capacità di lavoro gli permetteva di essere presente, da protagonista, in Parlamento, nel Partito, sui giornali, nelle piazze e di dirigere con impegno quotidiano la Confederazione.

La sua esperienza di dirigente politico e sindacale

di altissima statura non aveva cancellato in lui il bracciano, il cafone, come diceva di sé e di quelli che lui chiamava sempre volentieri i suoi fratelli del sud. Per Di Vittorio la lotta per la emancipazione aveva anche il significato culturale e morale di uno sforzo per redimere il sud da secoli di ignoranza, di inciviltà, di abbandono.

Conservo ancora vivissimo il ricordo di un comizio che Di Vittorio tenne nella sua Cerignola nel 1946. Due agrari erano stati uccisi in un conflitto coi braccianti senza lavoro e affamati. Di Vittorio giunse a Cerignola e dopo una breve riunione coi dirigenti della Camera del lavoro, del Partito, dell'amministrazione comunale, parlò a una folla immensa, a tutto il popolo della sua città. « Abbiamo sbagliato ». Cominciò il suo discorso con

queste parole, immedesimandosi in loro, come uno di loro per spiegare il carattere democratico della lotta per la conquista del lavoro e del pane e per condannare il ricorso alla violenza.

Fu un comizio singolarmente breve, pronunciato quasi a bassa voce. Alla fine, senza un applauso dieci, quindicimila persone, piangevano e lui stesso, Di Vittorio, pianse con loro, coi suoi fratelli.

La sua straordinaria popolarità fra i lavoratori, specie fra i più poveri, i pensionati, i disoccupati si spiega solo così: essi lo sentivano come uno di loro, il campione, che si batteva con indomabile energia per la loro causa e che dava a tutti i diseredati una ragione di lotta, rendendoli protagonisti della propria emancipazione.



L'on. bla bla bla...

«VOGLIO andare a Belgrado a cercare l'occasione di esprimere alcune idee sui diritti umani e degli emigrati. Non si può continuare a fingere di non sapere che l'obiettivo generale e tutt'altro che applicato e applicabile per molte realtà, compresa quella di riuscire a consentire il primo inserimento o il congiungimento alle famiglie... Noi non intendiamo più fare la vecchia politica migratoria che consisteva nel rifiutare le eccedenze di popolazioni e mandarle allo sbaraglio. Abbiamo bisogno di una politica interna che tenda alla piena occupazione in Italia».

Queste parole le ha pronunciate l'on. Foschi, sottosegretario agli esteri per i problemi dell'emigrazione, intervistato prima di recarsi a Belgrado, dove si è tenuta il 4 agosto la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Alle dichiarazioni non corrisponde, però, un altrettanto deciso intervento. L'on. Foschi si distingue per «l'attivismo alla Fanfani»: viaggia, incontra personalità, ambasciatori, consoli, cardinali, ma nei fatti non è in grado di far nulla per gli emigrati.

Di recente, dopo l'espulsione di Salemi dall'Australia, ha assunto un atteggiamento troppo morbido, per uno che si proclama a parole «paladino degli emigrati». Sappiamo, infatti, che si è limitato a chiedere timidamente al governo dell'Australia di «ritirare almeno la richiesta di espulsione».

L'espulsione di Ignazio Salemi, comunista, è un precedente grave, che dovrebbe richiedere da parte italiana interventi decisi e concreti. Non si può permettere che venga negato agli italiani residenti all'estero il diritto di pensare con la propria testa.

L'on. Foschi tra l'altro scorda le tante inadempienze del suo gabinetto. Il 1° luglio di quest'anno il CNI (Comitato nazionale d'intesa) residente a Zurigo ha chiesto, a nome della collettività italiana residente in Svizzera, un incontro con l'on. Foschi, ma questi non ha mai risposto. In questi giorni l'on. Foschi ha fatto finalmente sapere che andrà in Svizzera per incontrarsi con la segreteria della CNI e non con la comunità italiana.

Evidentemente l'on. Foschi o per decisione personale o per decisione di altri (dentro e fuori la Svizzera) non è disposto a confrontarsi in una pubblica assemblea, rivelando la mancanza assoluta di volontà a collaborare con gli emigrati. Il governo deve dire quali passi intende fare presso il governo elvetico per quanto concerne la disoccupazione ai frontalieri e la difesa dei diritti dei lavoratori in Svizzera anche tenuto conto dell'Anag.

Il governo ha mostrato anche tanta lentezza nello intraprendere trattative bilaterali con i vari stati lasciando a questi ampi margini di manovra e di vessazioni. La Svizzera così fa il bello e il cattivo tempo e anche la Germania fa con comodo. Non bisogna dimenticare che è passato quasi un anno di distanza dall'annuncio del cancelliere federale Schmidt della istituzione della Commissione di inchiesta sulla politica degli stranieri, della quale dovrebbero fare parte rappresentanti degli stranieri, ma nulla è stato fatto in tal senso.

Sono però ancora tante le risposte che l'on. Foschi deve dare per essere creduto. Vengono o non vengono la riforma dei Co.Co.Co. (Comitati coordinamento consolari) e la gestione sociale della scuola? Dove è il promesso comitato provvisorio a sostituzione dello scaduto CCIE?

Il discorso sulla Cina

Come il Papa fu censurato dagli USA

FORTI pressioni diplomatiche « da parte occidentale » (gli USA, in quel periodo, non avevano ancora allacciato rapporti con Pechino) avrebbero impedito a Paolo VI di proclamare solennemente il suo « amore » per la Cina comunista quando il 4 dicembre del '70, durante il super-viaggio in estremo oriente, dedicò ai popoli asiatici il discorso di Hong-Kong.

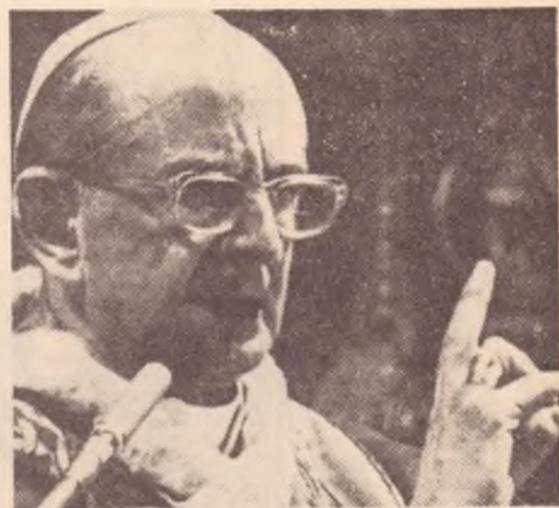
Lo rivela il giornalista francese, specializzato in informazioni religiose, Jean-Anne Chalet nel libro « Le dernier Pape » uscito in questi giorni a Parigi.

Secondo Chalet il Papa si vide costretto, in quella occasione, a sopprimere dal testo del discorso la parte dedicata alla Cina di Mao: un brano di

oltre 60 righe che seguiva la frase effettivamente pronunciata « abbiamo intorno a noi, e ci pare di sentirlo, l'intero popolo cinese, ovunque possa essere ».

In realtà, questo brevissimo cenno era subito parso inadeguato e mozzo rispetto a una realtà asiatica di così vaste proporzioni come Ja Hong-Kong si proiettava dinanzi agli occhi del Papa. E ben presto si parlò di censure e di modifiche al discorso pontificio.

Oggi il vaticanista francese non solo conferma implicitamente le indiscrezioni corse a suo tempo, ma fornisce il testo del brano soppresso. Con questa messa celebrata a Hong Kong, quasi una finestra sulla mol-



Papa Paolo VI

titudine degli essere umani al di là della frontiera. « noi abbiamo stabilito con il popolo cinese — affermava il testo soppresso — un rapporto spirituale, un rapporto che ci permette di comprenderlo interamente e di amarlo nella sua totalità ».

Potremmo fare altrimenti? No. Mancheremo alla universalità della nostra visione che si fa più cosciente e più operante quando allarga il suo campo di azione ».

Dopo aver affermato di condividere « l'impulso di amicizia, di effusione » che aveva portato in Cina Francesco Saverio e tanti altri missionari « non mossi da un qualche interesse, ma appor-

tatori di un amore gratuito ».

Paolo VI — sempre nel testo originale del discorso — precisava che la Chiesa non intende presentarsi alla Cina come « un fattore estraneo, dominatore, che non tenga conto di incontrare una civiltà, una storia, un genio umanista e artistico », ma piuttosto « come attirata da una simpatia segreta per i valori originali e morali di questo mondo cinese ». « Ci sentiamo tanto più obbligati — concludeva il brano secondo la trascrizione che ne fa oggi Chalet — a rivolgere la nostra offerta di amore cristiano a questo popolo immenso, nella sua moderna rilevanza ».

Una sfortunata emigrante di Trastevere

Torna dopo 30 anni: vanno a prenderla a Fiumicino in 75

E' TORNATA da Buenos Aires dopo ventott'anni. Ad aspettarla, a Fiumicino, c'erano settantacinque parenti stretti. Lacrime, abbracci. Autentica commozone da parte di tutti. Cesarina Petrangeli, infatti, in America non ha fatto fortuna: il viaggio in aereo le è stato pagato dai fratelli, dalle sorelle, dai nipoti. Starà a Roma, ospite dei parenti, due mesi. Poi, tornerà in Argentina dove ha lasciato il marito e due figlie.

Cesarina Petrangeli ha oggi cinquant'anni. Ne aveva ventidue quando lasciò l'Italia. Il marito era emigrato un anno prima, in cerca di lavoro e di fortuna. Lei s'imbarcò a Genova. « Arrivederci a presto », promise ai fratelli e alle sorelle (in famiglia erano tredici figli) che erano andati ad accompagnarla (i genitori la salutarono a Trastevere), ma sapeva o temeva di dire una bugia. Lei, giovanissima, voleva rendere il distacco meno doloroso. Ieri pomeriggio, ad accoglierla, mancavano solo i vecchi genitori.

Quando è stato annunciato l'arrivo del volo AR116 dall'Argentina, a Fiumicino è successo un piccolo finimondo. « Aspettiamo una parente », ha spiegato qualcuno

della comitiva ai poliziotti sorpresi da tanta animazione. « La solita parente ricca che torna coi dollari », è stato il commento di tante persone presenti. Sono state invece quelle stesse che si sono commosse più degli altri quando hanno saputo la verità. Gli stessi agenti, i doganieri, i lavoratori dell'aerostazione avevano le lacrime agli occhi. Cesarina è stata accolta addirittura da uno scroscio d'applausi quando è apparsa allo

sportello dell'aereo.

« E' ritornata una sorella sfortunata », ci ha detto una parente. « Era nostro dovere riceverla con tutti gli onori che merita chi ha sofferto ». E Cesarina Petrangeli ha capito lo slancio di solidarietà dei parenti. S'è commossa anche lei fino alle lacrime: « E' come se tornassi a rinascere, è una grande emozione quella che provo a rimettere piede a Roma », ha detto nel suo italiano stentato. Dopo ven-

tott'anni di permanenza in Argentina, ora parla solo spagnolo. Le sarebbe piaciuto dividere col marito, Francesco Palamara

questa sua grande gioia, ma è stata proprio lei, quando i parenti le hanno comunicato che erano pronti a pagare il biglietto a tutta la famiglia, che s'è opposta. E in una lettera ha scritto: « Vi ringrazio, ma è un sacrificio troppo grande. Verrò solo io ».



Cesarina Petrangeli (al centro con un mazzo di fiori in mano) al suo arrivo a Fiumicino circondata dai suoi parenti.

Allarmanti interrogativi nel Molise

« Ingaggi facili » per giovani emigrati allo sbaraglio

CAMPOBASSO — « Ci avevano promesso un milione al mese di salario, più vitto e alloggio. Quando siamo arrivati in Libia, invece, abbiamo trovato, al posto degli appartamenti luride baracche, senza letti, soltanto qualche cencioso materasso buttato per terra. Anche per il vitto niente di quanto ci era stato promesso, ci davano soltanto qualche lira sterlina, che non bastava neppure per comperare le sigarette. Non avevamo alcun tipo di assistenza, neppure medica ». Chi parla è Biagio Picone, uno dei tanti lavoratori assoldati e spediti in Libia dalla società di Import-export Scorpis. Con sede a Roma in via Monte Oppio 5 la società ufficialmente esporta tondini di ferro e manufatti in cemento, ma, stando alle notizie trapelate in questi giorni, « esporta » anche, senza controlli, manodopera nei paesi del Terzo mondo, reclutando giovani in cerca di lavoro, padri di famiglia disoccupati, nelle zone più depresse del Mezzogiorno d'Italia, dalla Sardegna, al Molise alla Sicilia.

Attratti dal miraggio di salari « fantastici », come dice Biagio Picone di professione marmista, dalle 800 mila lire al mese, al milione, i lavo-

ratori hanno trovato in Libia tutt'altra realtà.

Abbiamo parlato con un altro lavoratore che è riuscito a rientrare, Pasquale Colangelo, un padre di famiglia, quarantenne. Colangelo aggiunge che molti dei giovani spediti in Libia si sono ammalati, per la fatica, ma che non ricevono alcuna cura medica.

I due dicono di avere firmato una sola carta in Molise.

Sul foglio di carta vi erano scritte le condizioni di lavoro, e su una di queste copie, che ancora circolano per il paese, si possono leggere le « promesse »; la società si firma Scorpis, anziché Scorpis; il percorso dei lavoratori per giungere in Libia, resta piuttosto nebuloso; la voce retribuzioni dava invece 700.000 lire per i manovali comuni, 800.000 per gli aiutotecnici e un milione per gli specializzati; i soldi sarebbero stati spediti direttamente in Italia alla fine di ogni mese, mentre altre 150.000 lire in valore italiano sarebbero state consegnate in aggiunta al lavoratore, sul posto. Il contratto aveva una durata trimestrale.

Inutile dire che dei soldi non vi è ancora alcuna traccia.

Il « concorso sicurezza » che fa comodo al padrone

— Un modo per evitare gli incidenti di lavoro, o un invito tacito a non denunciarli? La direzione della raffineria Esso-Rasiom di Augusta (Siracusa) ha indetto tra gli ottocento operai dello stabilimento un singolare « concorso a premi », i cui risultati verranno pubblicizzati in un apposito bollettino mensile: i vincitori saranno quegli operai che non riporteranno alcun infortunio in periodi successivi di 100, 250 e 365 giorni.

Il « concorso-sicurezza » prevede l'estrazione di ricchi premi tra quei lavoratori che siano ancora sani dopo aver superato i vari « traguardi ». Il monte premi: 20 buoni da 50 mila lire e un televisore a colori per chi risulti non infortunato entro i primi 100 giorni; 30 buoni da 50 mila e due apparecchi TV per chi superi il secondo « traguar-

do », 50 buoni da 50 mila e una Fiat 127 alla fine dell'anno. Una coppa verrà consegnata anche ai reparti che non riporteranno incidenti durante l'anno.

I sindacati hanno sollevato parecchie perplessità per il pericoloso sottinteso che sta all'origine del concorso (gli incidenti, secondo la Rasiom — che ha finora negato di provvedere alle richieste misure di prevenzione — sarebbero colpa, o per lo meno frutto della disattenzione dei lavoratori) e per gli effetti gravi che esso potrebbe avere. Il concorso è stato indetto 50 giorni fa e in questo periodo — secondo quanto è emerso nel corso di una assemblea indetta sull'argomento dal sindacato — almeno un incidente (un operaio ustionato ai piedi) non sarebbe stato denunciato, per evitare di perdere il posto nella graduatoria.

Licenziata è riassunta alla Motta per ordine del pretore

MILANO — Licenziata in tronco dall'Unidal che aveva fatto controllare il suo operato di cassiera (in un negozio della « Motta ») da una agenzia di investigazioni privata, è stata reintegrata sul posto di lavoro dal pretore che ha condannato la società dolciaria milanese al pagamento di una penale di due milioni di lire e alle spese processuali.

Protagonista della vicenda, la cassiera di un bar « Motta » del centro di Milano, Giselda Cattani, dipendente dell'industria sin dal '61.

Pensionato a Licata

Si affaccia al balcone, gli arriva un colpo di P38

LICATA — Innaffia i fiori nel balcone della propria abitazione e viene ferito con un colpo di pistola P38 al femore sinistro.

E' successo a Salvatore Scribellito, 75 anni, orefice in pensione, di Licata.

Ora Scribellito si trova ricoverato all'ospedale con una prognosi di otto giorni. Sul misterioso ferimento indagano carabinieri e polizia.

Il fatto è avvenuto nei pressi del ponte sul fiume Salso. Scribellito che era in casa in compagnia della moglie si era affacciato al balcone

quando ha sentito sparare alcuni colpi di pistola: uno lo ha raggiunto alla coscia sinistra. L'ipotesi più credibile è questa: qualcuno, abitante nella palazzina di fronte ha voluto provare una pistola e sparando all'impazzata ha colpito involontariamente l'anziano orefice.

Record in Campania Nel Sud aumenta la disoccupazione

I DISOCCUPATI nel mezzogiorno sono aumentati da 684.327 a 872.563 alla fine di agosto, con un aggravio del 27,5% rispetto allo stesso mese del 1976. Ciò significa che dall'anno scorso ad oggi, agli uffici di collocamento meridionali si sono iscritte 188.236 persone in cerca di lavoro.

L'aumento più cospicuo è stato nel Molise, con 12.792 iscritti rispetto agli 8.692 dello scorso anno (+47,2%); segue la Sicilia con 209.693 disoccupati rispetto ai 155.728 dell'anno scorso (+34,7%) e la Campania con 326.436 iscritti alle liste di collocamento contro i 244.991 dello scorso anno (+33,2%).

Il maggior numero di disoccupati è dunque ancora in Campania dove la situazione diventa sempre più grave. Su 1.445.483 disoccupati esistenti in Italia al mese di agosto di quest'anno, (ad agosto '76 erano 1.128.907) ben il 60,4% risiedono nel mezzogiorno e, di questi, oltre il 37% è concentrato in Campania.

Sondaggio Un quarto dei dc favorevole a un governo con il PCI

« SECONDO indagini demoscopiche dal 1967 al 1975 la percentuale degli italiani che considerano corrotta la DC è passata da un modesto 15 per cento al 50 per cento »: i consiglieri nazionali democristiani, riuniti a palazzo Sturzo per il dibattito sulla relazione di Zaccagnini, si sono trovati tra le mani una pubblicazione a cura dell'Arel, un'associazione promossa da alcuni autorevoli esponenti dc (Umberto Agnelli, Nino Andreatta, Siro Lombardini, Gaetano Stammati). Una serie di dati risultanti da sondaggi compiuti dalla Doxa nel marzo 1977 fra gli iscritti alla DC. Sono cifre piuttosto sorprendenti: viene fuori, ad esempio, che il 22,6 per cento degli iscritti è favorevole ad un governo con il PCI, un altro 16,8 per cento vorrebbe un governo DC-PSI con astensione dei comunisti (il 15,7 per cento è per il centro-sinistra; il 13,8 per cento per un monocolore dc; l'8,3 per cento per un centrodestra; soltanto il 7,1 per cento vorrebbe vedere la DC all'opposizione).

Tra gli uomini politici non democristiani quelli giudicati migliori come « capacità di capire e di risolvere nel modo migliore i problemi dell'Italia » sono Ugo La Malfa (12,8 per cento) ed Enrico Berlinguer (11,4 per cento) mentre tutti gli altri seguono molto distaccati. Da notare — sottolinea sempre lo studio dell'Arel — che le simpatie per La Malfa vengono soprattutto dagli anziani, mentre i giovani e le donne — iscritti alla DC — preferiscono Berlinguer.



NEANCHE I SANTI LI VOGLIONO

Il cartello è eloquente. Santa Rosalia dell'edicola di Via Noce a Palermo « prega » i suoi fedeli — una volta tanto il rapporto s'inverte — di non rifilargli i mini-assegni. Da qualche tempo in qua i palermitani trovavano molto comodo vuotarsi il le tasche della carta che oramai batte moneta in tutta Italia; e in certi casi erano mini-assegni giunti all'ultimo stadio dell'accettazione, quelli che perfino le banche rifiutano di riprendersi. Senza contare che a Palermo sono state scoperte vere e proprie minibanche specializzate in spaccio di mini-assegni falsi. In caso di dubbio spesso era a Santa Rosalia che i fedeli si rivolgevano, gettando l'obolo sospetto nella cassetta apposita « secondo le buone intenzioni » come si dice in gergo ecclesiastico. Oltre tutto quindi l'edicola rischiava di diventare una piccola centrale di riciclaggio

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Prese di posizione di La Malfa e Craxi

PRI e PSI sollevano il problema di una maggioranza più adeguata

Interrogativi alla DC sull'attuazione del programma e sulle prospettive - Il leader repubblicano vede una sola possibilità: « Maggiore partecipazione del PCI al governo » - Realizzazione dell'accordo e presenza di tutta la sinistra nelle soluzioni future nell'opinione dei socialisti

ROMA — La discussione tra i partiti sulla realizzazione dell'accordo programmatico di luglio e sulle questioni delle prospettive politiche sta diventando più intensa, e anche più esplicita, alimentandosi degli echi e dei riflessi di quell'importante fatto politico che sono stati la partecipazione del PCI alle celebrazioni dell'Ottobre e il discorso di Berlinguer a Mosca.

A quale punto è giunta questa discussione? essa ha registrato due momenti rilevanti, con una serie di interviste di La Malfa (il quale continua a esaminare l'atteggiamento del PCI, il coerente processo della sua elaborazione politica, alla luce delle esigenze italiane dettate dalla serietà della crisi) e con un discorso del segretario del PSI, Bettino Craxi. Le prese di posizione socialiste e repubblicane differiscono su alcuni punti, ma chiaramente convergono sull'aspetto principale della questione: quello che nelle sue linee generali può essere definito il problema dei rapporti con il PCI.

La Malfa conferma in modo del tutto esplicito che egli non vede alternativa a soluzioni che vadano nel senso di una « maggiore partecipazione del PCI alle responsabilità di governo, o comunque un suo più stretto inserimento nella maggioranza ». E Craxi ribadisce, dal canto suo,

la linea che è emersa dall'ultimo Comitato centrale socialista, affermando che « dietro l'angolo » (per usare la espressione di Zaccagnini) non potrà esservi se non una soluzione politica cui siano partecipi tutti e due i partiti della sinistra. Dalle impostazio-

ni dei socialisti e dei repubblicani derivano dunque degli interrogativi, e dei problemi, per la Democrazia cristiana: è la DC (come ha sottolineato il segretario del Partito socialista) che deve chiarire, ora, i propri orientamenti sia in relazione all'at-

tuazione dell'accordo, sia per quanto riguarda le questioni dei rapporti politici.

In forme nuove, in sostanza, RI e PSI pongono il problema di una maggioranza più adeguata all'attuale momento politico e sociale.

Pignorato al PSDI il finanziamento pubblico per debiti

L'AQUILA, 5 — La vedova del titolare di una stazione di servizio ha chiesto il pignoramento del finanziamento pubblico al PSDI, debitore di circa 5 milioni di lire, per la benzina acquistata durante la campagna elettorale del 1972, e mai pagata. I legali Luciano Rossi e Corrado Malfa, a nome della vedova del titolare della stazione di servizio, Nicola Castellani, deceduto pochi giorni orsono, hanno fatto notificare al presidente della Camera, on. Ingrao, il decreto di pignoramento — fino alla somma di 5 milioni e mezzo — della quota di denaro spettante al PSDI a norma della disciplina dei finanziamenti pubblici dei partiti.

Sul debito ci sono state ben due sentenze: una del tribunale dell'Aquila, sezione civile, il 31 marzo 1976, e un'altra della Corte d'appello civile, del maggio 1977. Ambedue riconoscono il diritto di esazione del titolare della pompa di benzina e la fondatezza della richiesta di pignoramento nei confronti del partito.

L'ufficiale giudiziario si è già recato nella sede della federazione aquilana del PSDI, ma non ha trovato nulla da pignorare. Allora l'azione si è estesa in sede nazionale, e riguarda ora il finanziamento pubblico, sicura fonte di reddito per i partiti.

Palermo

Massacrato dal mago che vuole liberarlo dal diavolo

PALERMO — Per medico: un « mago ». Le cure: frustate da orbi ogni giorno, per tredici mesi di fila. Risultato: una cella dell'Ucciardone per il « guaritore » Giuseppe Rispoli, detto « Francesco », 61 anni, e bancario una corsia d'ospedale per il paziente, Giovanni D'Atria, 30 anni. E' stata la moglie di quest'ultimo, Clelia Mastriani, 29 anni a scoprire la sconcertante verità. La donna era stata costretta oltre un anno fa a lasciare il marito per volontà dei suoceri, convinti che le sofferze del loro Giovanni (schizofrenia, infantillismo, fobie varie) dipendessero dallo « spirito di Satana », che solo un mago poteva scacciare.

Clelia Mastriani, si è introdotta furtivamente nello « studio » dello stregone, un appartamento di via Enna, nel quartiere palermitano della Zisa, proprio nel momento in cui il marito veniva sottoposto, seminudo e immobilizzato tra due sgabelli, ad una energica terapia a base di colpi di frusta, catene, nervi di bue e altri arnesi simili. La donna è riuscita a superare lo choc della scoperta e a non rispondere ai disperati appelli d'aiuto di Giovanni: s'è fatta forza e, d'un fiato, ha raggiunto il primo commissariato, dove ha denunciato il fatto.

Un'irruzione della squadra mobile ha messo fine alle torture cui erano sottoposti oltre a Giovanni, decine di persone « indemoniate » e persino molti bambini spastici; accompagnati dai genitori, erano in attesa del loro turno nell'ingresso del lugubre laboratorio, arredato con uccelli rapaci imbalsamati e popolato di gatti neri.

« Sono stati i miei genitori — ha detto poi al pronto soccorso Giovanni D'Atria, mentre i sanitari gli medicavano le piaghe sparse in tutto il corpo — a obbligarmi a subire questi maltrattamenti. A casa anche loro continuavano a picchiarmi e a pestarmi a sangue ».

Lo stregone, insospettabile e apparentemente mite signore, ha dichiarato negli uffici della squadra mobile: « Le prestazioni erano a pagamento. Servivano per erigere una nuova chiesa ».



Il miliardario Ambrosio condannato a due anni

MILANO — La prospettiva di due anni di carcere si è fatta assai più concreta per il discusso miliardario Francesco Ambrosio dopo una condanna in appello collezionata nei giorni scorsi per il reato di emissione di assegni a vuoto, truffa e falso in scritture private: la prima sezione del tribunale, infatti, riformando la sentenza di primo grado non solo ha aggravato la pena, ma ha anche revocato i benefici di legge e la condizionale concessi in prima istanza. Il che significa che solo il ricorso in Cassazione salverà, per il momento, Ambrosio dal carcere.

La condanna emessa dalla prima sezione penale si ferma ad una serie di assegni a vuoto emessi sul finire del 1973 a Milano e a Napoli, quando Ambrosio aveva aperto una sua villa a Portofino. Per fare fronte alle notevoli spese, il miliardario aveva emesso assegni che, su verifica dei destinatari, erano stati dichiarati coperti da un dipendente della banca milanese di cui Ambrosio era cliente. Ma tali dichiarazioni risultarono fasulle. Di qui scaturì un'inchiesta che portò in carcere per qualche giorno lo stesso Ambrosio.

Pescara. Secondo il pretore

Il nudo esibito può essere osceno

PESCARA — La discussa questione del nudo osceno o non osceno continua ad occupare spazio sulle carte giudiziarie italiane. Il pretore di Pescara Agrelli ha motivato la sentenza di condanna a due mesi inflitta alla pittrice romana Lucilla Graziani, di 32 anni, una vistosa bionda.

La donna ballava una tarantella, indossava un pareo di per sé molto sexy, ad un tratto si sollevò le lievi gonne e poi proseguì fino a restare chiaramente nuda. Si difese affermando che nel 1977 il nudo non è osceno. Persino il P.G. Bartolomei, noto per i sequestri per oscenità, non sequestrò più immagini di nudo integrale, ritenendo l'esibizione del corpo umano non oscena, stando alla morale dei

tempi. Ma il pretore di Pescara ha obiettato che il nudo può essere osceno.

« Le testimonianze — motivate dal pretore di Pescara — riferiscono che la Graziani sollevò più volte la gonna al di sopra dell'inguine, abbassò gli slips fino alle ginocchia ». Tale gesto fu accompagnato da gesti di esibizione delle bellezze della Graziani, sempre secondo testi numerosi quanto estasiati. « L'esibizione invereconda di parti anatomiche — afferma il pretore Agrelli — che per tradizione sono considerate le più intime, costituisce offesa al pudore dell'uomo medio ».

« La nudità in sé non basta a offendere il pudore — sottolinea il magistrato — ma la nudità maliziosa e impudica ».

Il Vaticano riconosce Osimo

■ La Santa Sede ha praticamente riconosciuto i nuovi confini tra l'Italia e la Jugoslavia, sanciti dall'accordo di Osimo, dividendo la diocesi di Trieste-Capodistria, restata unita per 149 anni, in due distinte diocesi. A quella di Trieste Paolo VI ha nominato mons. Lorenzo Bellomi, 48 anni, veronese; a quella di Capodistria, il vescovo jugoslavo Janez Jenko. Dal '75, in seguito alle dimissioni di mons. Santin, la originaria diocesi era rimasta affidata a due amministratori apostolici, proprio in attesa di un accordo sulla linea del confine.

Sventata evasione di Concutelli e camerati

Sventata appena in tempo l'evasione di Pierluigi Concutelli e dei suoi camerati dal carcere romano di Rebibbia. Le sbarre della cella dove il terrorista fascista e due suoi complici (Ferorelli e Ferro) erano rinchiusi erano state già segate e il terzetto si apprestava a raggiungere l'esterno del carcere, quando un custode ha dato l'allarme ed ha bloccato il tentativo.



Radicali occupano sede del partito

La sede del partito radicale, in via di Torre Argentina a Roma, è stata occupata da gruppi di militanti. Era prevista la riunione del consiglio federativo del PR, che doveva ratificare le due mozioni approvate a Bologna (quella politica e quella sul finanziamento pubblico). L'occupazione è stata decisa proprio contro questa riunione, anche se Pannella ha dichiarato che « un gruppo di radicali o sedicenti tali ha occupato la sede del partito, impedendo ai compagni che li stavano svolgendo la loro attività, di continuarla ».

Gli occupanti danno un'altra versione dei fatti. « Occupiamo — dicono — per protesta contro i metodi adottati dai vertici del partito. Pensiamo che la mozione sul finanziamento pubblico sia viziosa in partenza. A Bologna è stata votata alle 6 del mattino, quando in aula c'erano solo cento persone. Questo secondo noi non è casuale. Non solo, ma il consiglio federativo di oggi è stato convocato con criteri analoghi. La gente è stata avvertita solo il giorno prima ».

Nel PR, quindi, le polemiche sono tutt'altro che sopite.

Nata a S. Caterina Villarmosa la cooperativa delle ricamatrici

Con la «Rosa rossa» per sconfiggere il lavoro nero

Dopo la lotta di anni e il clamoroso processo - Sede provvisoria nella Camera del lavoro - Chiesto al Comune un palazzo concesso in uso alla DC per trasformarlo in fabbrica

SANTA CATERINA V. (Calatanissetta) — «La quarta si rompe, non il muro», mormorano i vecchi «intermediari» del lavoro nero delle ricamatrici di Santa Caterina Villarmosa. E la «quarta», un vaso-femmina di coccio, sarebbero proprio loro, le donne di questo piccolo paese del Niseno che in questi anni hanno fatto da avanguardia nella battaglia per uscire dal lavoro «nero».

Il muro, che è maschio, sta ricevendo invece un altro colpo. La «lega delle donne» — è ancor fresca la vittoria in pretura, l'anno scorso, contro i profittatori che si sono arricchiti con i loro ricami — ha promosso e costituito la «Rosa rossa», una cooperativa di ragazze e di donne che è già al lavoro per spezzare definitivamente il cappio della mediazione parassitaria.

Ogni giorno nella piccola sede della camera del lavoro di Santa Caterina — a propo-

sito, il segretario del sindacato CGIL è una donna — si riuniscono, cuciono, ricamano. Hanno portato le loro «macchine» al sindacato, sede provvisoria della «Rosa rossa».

Sedute a circolo, la segretaria della camera del lavoro Pina Rotondo, e le altre (Pina e Graziella La Placa, Anna Maria Bruna, Angela Di Martino, Rosetta Bartolotta, Matilde Russo), spiegano come è nata l'idea: dopo la sentenza che l'anno scorso inflisse dure e sacrosante pene pecuniarie ai padroni — fantasma del «lavoro nero» che avevano trasgredito la legge più equa, strappata dal movimento delle donne — i «passalenzuoli» si sono rimessi in giro per assegnare lavoro alle più deboli: ancora paghe da fame.

Col ricatto hanno convinto le più deboli, quelle che non erano entrate in «lega», a riprendere a rovinarsi gli occhi, paga oraria 30-40 lire; in un mese, meno di dieci-

mila. Però non hanno attecchito.

Ma il problema di dare un nuovo sbocco al lavoro di queste abilissime artigiane del ricamo (i cui prodotti venivano spacciati sino a qualche anno fa dai «commitenti» per «pizzi San Gallo» e venduti a prezzi da capogiro) rimaneva. Da qui la cooperativa.

Intanto, loro hanno cominciato a lavorare sodo. Una grande ditta del nord — fa pure i «caroselli» — ha mandato un campionario. Loro l'hanno discusso, approvandolo alla fine solo in parte. Una serie di telefonate: c'è già un mezzo accordo, e se l'affare andrà in porto la paga oraria sarà di mille lire. Un'altra azienda, un servizio da tavola ha promesso di pagarlo 50 mila lire.

«Trattiamo da pari a pari — spiega Anna Maria — e poi abbiamo preso informazioni, sono ditte solide». Il punto dolente è la mancanza di una sede. Questo pur suggestivo affollarsi nella camera del

lavoro delle donne con i loro ricami non può certo durare. Ecco allora che le ragazze della cooperativa «Rosa rossa» hanno chiesto al comune conto e ragione di un piccolo, ma emblematico scandalo di paese.

«Correva l'anno di grazia 1829 — hanno scritto su un manifesto riprendendo il testo di una vecchia pergamena — che Carlo Cottone Cedrono, principe di Castelnuovo e Villarmosa, spinto dalla sua munifica beneficenza, fondava l'educandato femminile Castelnuovo in Santa Caterina Villarmosa, per lo stabilimento di una casa di educazione per la civilizzazione delle donzelle catarinare. Avvenne poi che con regio decreto si approvasse uno statuto che destinava la istituzione alla educazione delle donzelle e specialmente delle povere e delle orfane».

Il vecchio palazzo, di proprietà comunale, viene concesso in uso da trent'anni alla locale sezione democristiana, il resto ad un barbiere e ad un bar.



Sophia femminista ma schiava d'amore...

IN UN'INTERVISTA al quotidiano «Le Soir» di Bruxelles, Sophia Loren ha detto di credere nella liberazione della donna ma ha aggiunto che, personalmente, si sente «schiava» dell'uomo che ama. «Quando una donna è innamorata, diventa schiava dell'uomo che ama. Io almeno reagisco così...», ha detto la Loren che ha poi aggiunto «sono completamente d'accordo con i movimenti di liberazione della donna... quello che desidero per me stessa, tuttavia, è di essere libera di fare una scelta in completa indipendenza. Così, se mi innamoro scelgo di diventare una schiava. Liberamente». Sophia Loren ha dato l'intervista a Bruxelles dove si trova per inaugurare un nuovo complesso cinematografico.



Incredibile sentenza della Corte d'Assise

Delitto d'onore: quasi assolto a Milano

MILANO — Licenza di farsi giustizia da sé, per cause d'onore, nella industrialissima Milano? Questo lo sconcertante senso che si trae da una vicenda giudiziaria relativa ad un omicidio, scatenato dal supposto tradimento della moglie, e conclusosi con la lieve condanna a quattro anni e sei mesi più le attenuanti generiche e la libertà provvisoria, grazie alla de-gradazione della imputazione originaria di omicidio volontario.

La poco edificante vicenda è accaduta alla seconda Corte di assise di Milano presieduta dal dott. Gennaro Di Miscio. I fatti risalgono al 15 ottobre 1974 e hanno per protagonisti il metronotte Flavio Rossigalli, trentaquattrenne abitante a Lissone e la consorte Angela Di Gilio.

Fra i due, le cose non andavano molto bene: i litigi erano frequenti. Fino a quello più grave del 15 ottobre 1974, quando la donna, esasperata, rivela al marito di averlo tradito con un altro. Il nome dell'altro viene fuori immediatamente: è quello di Angelo Suardi che abita al piano di sotto. Il tempo di impugnarne due pistole e Flavio Rossigalli si precipita per le scale che il Suardi sta sfortunatamente salendo in quel momento. Dodici colpi fulminano Suardi e «lavano l'onore» di Flavio Rossigalli.

Si apre l'istruttoria a Monza, il magistrato accerta che fra i due coniugi le cose andavano malissimo. La donna, sottoposta a percosse di fre-

quente, ha già tentato il suicidio ingerendo candeggina. Quella sera, racconta la donna al giudice istruttore, stanca di tanti litigi gridò al marito di averlo tradito. Ma subito dopo ritrattò: al giudice la donna racconta di avere detto al marito del tradimento «per ferirlo, perché esasperata dalle percosse».

Si ha il rinvio a giudizio. Il magistrato ritiene giustamente che si debba parlare di omicidio volontario: «Pur consapevole dell'anacronismo della norma» sul delitto d'onore, rispetto «all'attuale contesto sociale», il magistrato, tuttavia, è costretto a «prendere atto della obiettiva esistenza della disposizione». E per ciò esamina se questa debba applicarsi o no al caso. La sua conclusione è negativa: al marito geloso mancava comunque «la certezza della illegittima relazione», elemento indispensabile per l'applicazione della incivile disposizione del codice penale.

In Corte di assise, le cose cambiano completamente. L'imputazione originaria viene degradata e vengono riconosciuti i medioevali motivi d'onore: a questa tesi si converte perfino il pubblico ministero dott. Rosario Minna. Il risultato è una richiesta di sette anni di carcere e una condanna a quattro anni e sei mesi. In aggiunta, la Corte «regala» perfino le attenuanti generiche e la libertà provvisoria, visto che l'imputato ha scontato tre anni di carcere preventivo.

Usa

Due miliardi alle hostess

● Tutto il mondo è paese: almeno per quanto riguarda le discriminazioni nei confronti delle donne. Una compagnia aerea nordamericana, la «American Airlines», ha licenziato, nel corso di cinque anni — dal 1965 al 1970 — più di trecento hostess incinte. Motivazione: dato il particolare tipo di attività, la gravidanza le avrebbe tenute lontane dal lavoro più a lungo delle altre lavoratrici, con grave danno economico per l'azienda. Le hostess, però, non hanno accettato il provvedimento e hanno intentato una causa collettiva alla società aerea. Ci sono voluti sette anni tra udienze, rinvii, ricorsi, ma finalmente l'hanno spuntata: l'«American Airlines» è stata condannata e ha dovuto riassumerle tutte, pagando loro, per il periodo di mancato lavoro, un indennizzo collettivo di oltre due miliardi e mezzo di lire.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angus Street, Adelaide — 223 4066

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- TRANSPORT WORKERS UNION — Room 57 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel. 28 7477
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDERS LABORERS FEDERATION — William Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Pert, Tel. 22 6888
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il «Nuovo Paese». Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Delegazioni di tutto il mondo al Cremlino
per il 60° della Rivoluzione d'Ottobre

LA SOLENNE CELEBRAZIONE A MOSCA

Il movimento socialista e il cammino del PCI

Il discorso di saluto di Berlinguer - La democrazia valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista

Pubblichiamo il testo del saluto pronunciato da Enrico Berlinguer alla seduta solenne di Mosca in occasione del 60. anniversario dell'Ottobre.

Cari compagni, rivolgo a tutti voi il saluto fraterno del PCI. Con legittima fierezza — come ha detto il compagno Breznev — i comunisti e i popoli dell'Unione Sovietica festeggiano i 60 anni della vittoria della rivoluzione socialista d'ottobre, anni di un cammino tormentato e difficile, ma ricco di conquiste nello sviluppo economico pianificato, nella giustizia sociale e nell'elevazione culturale; un cammino nel quale grandeggiano il vostro contributo determinante con il sacrificio di milioni e milioni di vite umane, alla vittoria sulla barbarie nazifascista e la vostra costante opera per difendere la pace mondiale.

Con la rivoluzione socialista del '17 si compie una svolta radicale nella storia; e così la sentono anche oggi i lavoratori di tutti i continenti. La vittoria del partito di Lenin fu di portata veramente universale perché ruppe la catena del dominio, fino ad allora mondiale, del capitalismo e dell'imperialismo, e perché, per la prima volta, pose a base della costruzione di una società nuova il principio della uguaglianza fra tutti gli uomini.

Attraverso la breccia aperta qui 60 anni fa, presero vita i partiti comunisti e, successivamente, in conseguenza del mutamento nei rapporti di forza su scala mondiale realizzati con la sconfitta del nazismo, in altri paesi si è potuto intraprendere il passaggio dal capitalismo a rapporti sociali e di produzione socialisti mentre in interi continenti si sono affermati movimenti che hanno fatto crollare i vecchi imperi coloniali e, nei paesi capitalisti, sono cresciute le idee del socialismo e l'influenza del movimento operaio.

Il complesso delle forze rivoluzionarie e di progresso — partiti, movimenti, popoli, stati — ha in comune l'aspirazione ad una società superiore a quella capitalistica, alla pace, ad un assetto internazionale fondato sulla giustizia: qui sta la ragione indistruttibile di quella solidarietà internazionalista che va continuamente ricercata.

Ma è chiaro anche che il successo della lotta di tutte queste forze varie e complesse esige che ciascuna segua vie corrispondenti alle peculiarità e condizioni concrete di ogni paese. anche quando si tratta di avviare e portare a compimento l'edificazione di società socialiste: l'uniformità è altrettanto dannosa dell'isolamento.

Per quanto riguarda i rapporti tra i partiti comunisti e operai, essendo pacifico



MOSCA — Berlinguer mentre pronuncia il suo discorso

che non possono esistere fra essi partiti che guidano e partiti che sono guidati. lo sviluppo della loro solidarietà richiede il libero confronto delle opinioni differenti, la stretta osservanza della autonomia di ogni partito e della non ingerenza negli affari interni.

Il Partito comunista italiano è sorto anche esso sotto l'impulso della rivoluzione dei Soviet. Esso è noi cresciuto soprattutto perché è riuscito a fare della classe operaia, prima e durante la Resistenza, la protagonista della lotta per la riconquista delle libertà contro la tirannide fascista e, nel corso degli ultimi 30 anni, per la salvaguardia e lo sviluppo più ampio della democrazia.

L'esperienza compiuta ci ha portato alla conclusione — così come è avvenuto per altri partiti comunisti dell'Europa capitalistica — che la democrazia è oggi non soltanto il terreno sul quale l'avversario di classe è costretto a retrocedere, ma è anche il valore storicamente universale sul quale fondare un'originale società socialista.

Ecco perché la nostra lotta unitaria — che cerca costantemente l'intesa con altre forze di ispirazione socialista e cristiana in Italia e in Europa occidentale — è rivolta a realizzare una società nuova, socialista che garantisca tutte le libertà personali e collettive, civili e religiose, il carattere non ideologico dello stato, la pos-

sibilità dell'esistenza di diversi partiti, il pluralismo nella vita sociale, culturale e ideale.

Compagni, grandi sono i compiti a cui siete chiamati dagli stessi alti traguardi raggiunti nello sviluppo del vostro paese, e alta è la funzione che vi assegna la delicata fase internazionale nella lotta per la pace, per la distensione, per la cooperazione fra tutti i popoli.

Molto cammino dobbiamo ancora percorrere tutti. Noi comunisti italiani siamo certi tuttavia che, sviluppando secondo i compiti e i modi che a ciascuno sono propri i risultati della Rivoluzione d'Ottobre, i partiti comunisti e operai, i movimenti di liberazione, le forze progressiste di ogni paese riusciranno a determinare — nel conseguente universalizzarsi della democrazia, della libertà e dell'emancipazione del lavoro — il superamento su scala mondiale del vecchio assetto capitalistico e, quindi, ad assicurare un futuro più sereno e felice per tutti i popoli.

Vi ringraziamo, cari compagni, per il vostro invito a queste solenni celebrazioni della rivoluzione d'ottobre e accogliete il caloroso augurio che i comunisti italiani trasmettono ai comunisti, ai lavoratori, ai popoli dell'Unione Sovietica per il successo della causa della pace e del socialismo.

Nuove proposte di pace nel discorso di Breznev

Cessazione contemporanea della produzione di tutte le armi nucleari e riduzione delle riserve accumulate

MOSCA

L'Unione Sovietica propone un accordo per la cessazione contemporanea da parte di tutti gli Stati della produzione di tutte le armi nucleari, con l'impegno di ridurre gradualmente le riserve già accumulate fino

alla loro eliminazione completa. Inoltre, essa si dichiara disposta non solo ad estendere al sottosuolo il divieto di esperimenti delle armi nucleari, ma anche ad una moratoria delle esplosioni nucleari a scopi pacifici. Queste affermazioni, la cui im-

portanza può essere meglio intesa alla luce dei negoziati sovietico-americani in corso e del previsto incontro con Carter, sono state fatte ieri da Breznev nel suo rapporto, durato un'ora e mezza, alla solenne riunione congiunta del Comitato centrale del PCUS, del Soviet supremo dell'URSS e del Soviet supremo della Repubblica federativa russa, con cui si sono aperte le celebrazioni del 60. della Rivoluzione d'Ottobre. Breznev ha posto un accento particolare sull'esigenza di porre fine alla corsa agli armamenti, esigenza da lui definita come il compito più importante e urgente di oggi, dopo aver dichiarato che l'URSS non cerca la supremazia militare sull'altra parte, né vuole alterare l'equilibrio militare, ma esige in cambio che nessuno tenti di farlo.

La politica internazionale non è stata, naturalmente, il solo tema del discorso, largamente dominato dalla sottolineatura dei grandi successi « storici » conseguiti nel sessantennio trascorso dalla Rivoluzione d'Ottobre, e più ancora dei progressi realizzati nell'ultimo decennio; un punto, quest'ultimo, su cui Breznev ha molto insistito. Parlando dei riflessi mondiali della rottura storica avvenuta il 7 novembre 1917, il segretario del PCUS e presidente del Presidium del Soviet supremo ha fatto riferimenti precisi ad alcune questioni che sono oggetto di dibattito nel movimento operaio e comunista mondiale, come la forma del passaggio al socialismo e la gestione del potere da parte della classe operaia e dei suoi alleati. Qui egli ha inserito una nota di critica alla Cina, citata come esempio delle « gravi conseguenze alle quali hanno portato i tentativi di ignorare le leggi economiche del socialismo, l'abbandono dell'amicizia e della solidarietà con i paesi socialisti.

Nel passaggio dedicato all'attività dei partiti comunisti nei paesi capitalisti, il rapporto ha prospettato un'interpretazione riduttiva della politica unitaria, considerandola soltanto sotto l'aspetto di « cambiamenti tattici e compromessi per acquisire nuovi alleati » e in quel caso pienamente ammissibile. Tuttavia, Breznev ha detto che nelle « impostazioni teoriche » sulla politica di unità delle forze democratiche nella lotta contro il dominio dei monopoli vi sono « dei concetti interessanti, benché non tutto possa essere considerato indubbio ed elaborato fino in fondo ». Egli ha anche negato che i partiti comunisti dei paesi socialisti, e specialmente il PCUS, impongano ai comunisti d'occidente « le loro ricette », affermando al contrario, che il PCUS si attiene rigorosamente ai principi di uguaglianza, indipendenza, non ingerenza negli affari interni, solidarietà e appoggio reciproco tra i comunisti dei diversi paesi.

Colloquio con i giornalisti all'aeroporto di Fiumicino

Berlinguer sugli incontri di Mosca

Nella sala del cerimoniale dell'aeroporto di Fiumicino, Berlinguer ha risposto alle domande dei giornalisti, che hanno insistito particolarmente sul bilancio politico del viaggio, sull'« eurocomunismo » e sul mancato intervento di Santiago Carrillo.

Ecco come si è svolto lo scambio di domande e risposte.

On. Berlinguer, qual è il bilancio di questa sua visita a Mosca?

Il bilancio per noi è positivo, ha risposto Berlinguer. Abbiamo potuto partecipare, insieme ai rappresentanti di 104 paesi, a queste celebrazioni solenni; abbiamo avuto la possibilità di esporre le nostre idee; abbiamo avuto un colloquio che penso proficuo col segretario generale del PCUS Breznev.

Qual è il suo giudizio sull'incidente di Carrillo?

Io veramente non sono bene informato delle circostanze in cui ha potuto prodursi questo incidente e non sono neanche in grado di dire se avrebbe potuto essere evitato.

Dal modo come è stato accolto il suo discorso, lei ha notato un cambiamento di atteggiamento da parte dei dirigenti sovietici nei confronti degli altri partiti comunisti?

Il mio discorso è stato presentato nel suo testo italiano ed è stato tradotto correttamente in lingua russa. Non c'è stato nessun inconveniente, ed è stato ascoltato con attenzione dall'assemblea.

Nell'incontro con Breznev sono stati affrontati i temi trattati a Berlino, i principi sanciti nel documento finale di Berlino e le « errate interpretazioni » di quei principi di cui si parla nel documento finale dell'incontro che lei ha avuto a Belgrado con Tito?

Nell'incontro con Breznev si è parlato soprattutto della

situazione internazionale, in modo particolare dei problemi della distensione e della lotta per il disarmo. Poi vi è stata una illustrazione da parte mia dei principali aspetti della situazione italiana e da parte di Breznev della situazione sovietica. Naturalmente si è anche parlato dei problemi dei rapporti tra i partiti comunisti sui quali esistono sia dei punti comuni, sia anche dei punti divergenti tra noi e i compagni sovietici.

A suo avviso l'eurocomunismo esce rafforzato da questa visita a Mosca?

Le vicende dell'eurocomunismo non possono essere giudicate sulla base di quello che accade un giorno o che accade il giorno successivo. Noi pensiamo che le ragioni profonde che spingono i partiti comunisti dell'Europa capitalistica, e più in generale il movimento operaio dell'Europa occidentale, ad avere una sua iniziativa per portare questa parte dell'Europa fuori dalla crisi, per esplorare vie nuove di avanzata verso il socialismo, sono ragioni talmente profonde e permanenti che c'è tutto il motivo di ritenere che le idee dell'eurocomunismo andranno avanti.

In Italia è stata riscontrata una certa differenza rispetto ad alcuni problemi, come quelli dell'autonomia, tra il suo discorso e quello di Breznev. Esiste questa differenza?

Tutti possono giudicare quali possono essere i punti di convergenza e quali i punti di differenza.

Lei pensa, dopo questa esperienza, che l'eurocomunismo possa essere accettato come una realtà dai dirigenti sovietici?

Ci sono alcune frasi nel discorso di Breznev in cui si riconosce che ogni partito comunista deve tener conto strettamente delle peculiarità, delle condizioni concrete in cui si svolge la lotta politica nel proprio paese.

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

La crisi in Belgio minaccia anche l'emigrazione italiana

Lo spettro della disoccupazione fa rinascere quello del razzismo - I lavoratori emigrati sono maggioranza proprio nei settori industriali più colpiti dalla recessione

BRUXELLES — Uno dei massimi dirigenti del Ps belga si è lasciato sfuggire, parlando qualche sera fa alla televisione, che d'ora in poi «i belgi dovranno imparare a fare certi tipi di lavoro che finora hanno rifiutato». Come a dire che è venuta l'ora di mandare a casa, sull'esempio della Germania, della Svizzera e ora anche della Francia e dell'Inghilterra, un po' di emigrati per fare posto ai disoccupati belgi, non fosse che in miniera o nell'edilizia, finora riserva «privilegiata» degli stranieri. E' un modo forse involontario per alimentare una campagna xenofoba che monta anche in un paese come questo dove la solidarietà operaia era riuscita nel passato a cancellare o ad attenuare barriere e diffidenze tra i lavoratori.

I dati della crisi e i suoi riflessi sugli emigrati: ne discutono, a Bruxelles, dal vivo, 200 quadri del Pci. Moltissime le facce giovani e giovanissime, operai sui trenta anni e ragazzi usciti di fresco dalla scuola, ragazze in jeans e capelli lunghi, vecchi minatori siciliani, contadini calabresi della «prima ondata», il gruppo dei comunisti nelle

istituzioni della Cee, rappresentanti questi ultimi di una emigrazione di nuovo tipo, certo privilegiata nelle condizioni economiche ma non meno confrontata con problemi di democrazia e di libertà.

L'analisi parte da una duplice serie di dati: da una parte la ricca esperienza ed elaborazione politica nazionale di un partito che, fra difficoltà enormi, spinte contrastanti, ma anche successi senza precedenti, sta «alle soglie del potere» in Italia (lo ricorda concludendo

Giuliano Pajetta). Dall'altra una situazione di minoranza nazionale e politica in un paese straniero nel quale la crisi economica stravolge certi dati di fatto che sembravano acquisiti per la emigrazione italiana ormai vecchia di tre generazioni; la garanzia del lavoro e la parità di trattamento, un inserimento se non pieno, almeno senza contrasti a livello della fabbrica e della vita quotidiana nei quartieri popolari e nei paesi delle «cinture» operaie; un avvenire più o meno assicurato per i figli nati ed educati qui.

La crisi economica che tra-

teneva a modificare il paragrafo del «British Road to Socialism» nel quale si raccomandava l'accettazione anche dei partiti antisocialisti e il riconoscimento della loro legittimità.

Il Pc britannico conferma la scelta eurocomunista

LONDRA — Il Congresso del Partito comunista britannico si è concluso con l'approvazione del documento «The British Road to Socialism», confermando la scelta democratica già compiuta dai dirigenti del Pcb.

La pattuglia inglese entra in tal modo ufficialmente nello schieramento eurocomunista, e, malgrado le notevoli opposizioni interne, sta mostrandosi decisa ad assumere posizioni d'avanguardia nella polemica con il Cremlino.

E nello stesso modo è stato respinto a larga maggioranza un emendamento che

Tenente arrestato? Soldati all'attacco

■ Era stato arrestato durante una rissa fra tifosi, ma i suoi uomini lo hanno liberato. E' accaduto a un tenente argentino che domenica scorsa, a Sanda Fé, era finito in camera di sicurezza per aver sfondato un cordone di polizia. La stessa sera un commando di settanta soldati, guidato da un sergente, ha attaccato il commissariato di polizia, ha tagliato le linee telefoniche ed ha imposto la scarcerazione del suo tenente.

vaglia il Belgio — lo ha ampiamente documentato nella relazione Lino Miconi, della segreteria federale — si abbatte con particolare violenza sull'emigrazione, proprio per la parte che essa rappresenta tra la classe operaia belga. Se gli emigrati sono il 9 per cento della popolazione e se rappresentano il 22 per cento, essi sono quasi un quarto di tutti i salariati del paese. Sono maggioranza proprio nei settori che la crisi sta mettendo in ginocchio: miniere di carbone del Limburgo (11 mila stranieri su 5500 belgi) siderurgica, edilizia, vetro, tessili, confezioni. Le statistiche della disoccupazione concretizzano in cifre il triste primato degli emigranti: se in

totale i senza lavoro raggiungono ormai la percentuale impressionante del 9 per cento sul totale della popolazione attiva belga, fra gli emigrati questa percentuale raggiunge il 14 per cento.

Lo spettro della disoccupazione fa rinascere quello del razzismo; padroni e destre hanno tutto l'interesse a soffiare sul fuoco suggerendo che il lavoro manca per i belgi perché ci sono troppi stranieri nelle fabbriche. La relazione e il dibattito elencano eventi e denunce sulla recrudescenza di xenofobia, ma indicano anche nella linea dell'unità fra emigrati e forze democratiche e popolari belghe la strada per il contrattacco.



Morto il creatore di Asterix

PARIGI — René Goscinny, creatore di Asterix, noto personaggio dei cartoni animati, è deceduto per un attacco di cuore all'età di 51 anni. Il decesso è avvenuto durante un soggiorno in clinica per un normale controllo sanitario. Goscinny aveva inventato il personaggio di Asterix e del suo compagno-amico Obelix, in guerra perpetua contro gli occupanti romani, nel 1959. Si era avvalso dell'opera del disegnatore Albert Uderzo. Era anche autore di un'altra serie di strips, quelle del cowboy Lucky Luke. Goscinny era nato a Parigi nel 1926, ma aveva vissuto e lavorato in Argentina, negli USA e in Francia. NELLA FOTO: René Goscinny, con un modello di Asterix.

Brasile: rientra ed è arrestato

■ TIAGO De Melo, giornalista e scrittore brasiliano che, a causa della dittatura militare, ha trascorso gli ultimi sette anni in esilio, è stato arrestato il 30 ottobre all'aeroporto di Rio de Janeiro, al momento in cui rientrava in patria. Tiago de Melo, autore tra l'altro di un libro di poemi, «Gli statuti dell'uomo», amico personale di Pablo Neruda, aveva anche svolto attività, in passato, come addetto culturale in Bolivia e in Cile. Le preoccupazioni per la sua sorte sono tanto più vive in quanto l'esponente antifascista ha subito due infarti e risulta ancora seriamente ammalato. La Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, nel comunicare la notizia, annuncia di avere inviato un telegramma di protesta.

E' morto Alexej Stakhanov

MOSCA — E' morto all'età di 71 anni Alexej Stakhanov. Nel necrologio firmato da Leonid Breznev, Alexej Kossyghin e da altri dirigenti sovietici, è detto che è mancato l'iniziatore della emulazione socialista negli anni dei primi piani quinquennali. Nella notte fra il 30 e il 31 agosto 1935 Stakhanov conseguì un eccezionale successo: in un turno di lavoro egli riuscì a tagliare 102 tonnellate di carbone, superando la norma di 14 volte. Questa impresa lavorativa ebbe una eco clamorosa in tutto il paese. Con essa venne posto l'inizio della nuova forma di emulazione socialista di massa, il cosiddetto movimento «stakhanovista».

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton
 MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
 UNIVERSITY CAFE', Lygon Street, Carlton
 MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton
 MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton
 BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
 GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
 PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
 La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
 MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
 MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy
 MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy
 RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
 MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray
 MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
 MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne
 NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
 MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
 MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
 ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
 MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
 MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
 NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
 BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst
 LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
 ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
 SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
 NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
 HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
 PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
 SARTO ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt
 NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
 LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
 NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
 RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
 LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
 NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
 ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
 INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney

WOLLONGONG

P.Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
 CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
 ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawong
 FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawong
 MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawong

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
 FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
 V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
 EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
 PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
 MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
 CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Rd., Glynde
 MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
 VEZZUTO & PARLETTA, Hectorville Save Way, 27 Hectorville Road, Hectorville
 P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd. MILE END
 M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
 PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
 F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
 ATALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
 SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
 COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg
 ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End
 SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham
 (Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)
 BRISBANE - C/O 192 Ernest Street, Manly, Qld.
 CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act
 PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford



LIBERATO MONSIGNOR CAPUCCI

Il vescovo cattolico di Triton Melchiana, Hilarion Capucci, da tre anni detenuto in un carcere israeliano, è stato liberato a Tel Aviv e «deportato» a Roma. La liberazione del vescovo, che era stato condannato a dodici anni di reclusione da un tribunale israeliano sotto l'accusa di aver aiutato la Resistenza palestinese, è stata resa possibile, dopo un lungo negoziato con il Vaticano, da un intervento diretto del Papa Paolo VI presso i dirigenti israeliani. NELLA FOTO: monsignor Capucci fra agenti dei servizi di sicurezza israeliani, all'epoca del suo processo.

Un articolo del « Times » sull'eurocomunismo

Le importanti novità nei PC europei nell'analisi di un deputato laburista

L'on. Heffer afferma che è necessario « sgomberare il terreno da preconcetti errati » - Possibili ulteriori scambi di idee sul socialismo e la democrazia

LONDRA — La questione dell'eurocomunismo continua a riscuotere un grande interesse sulla stampa britannica. Dalle colonne del « Times », in un articolo intitolato: « Il nostro futuro può dipendere dagli eurocomunisti », interviene nel dibattito Heffer, membro della direzione laburista, il quale richiama l'attenzione sulla esigenza, per le socialdemocrazie europee, di affrontare la sostanza politica del problema in uno spirito realistico e senza pregiudiziali.

Senza pregiudizi

Per coincidenza, il « Guardian » pubblica un intervento, totalmente opposto, di Harold Wilson in cui l'ex primo ministro ritiene opportuno elevare ancora una volta « un ammonimento all'occidente contro la crescente influenza dell'eurocomunismo » e riaffermare un rigido e aprioristico veto nel quadro di una visione invecchiata e deformante della realtà eurocontemporanea e con un tono dichiaratamente oltranzista.

L'on. Heffer, invece, sgombera il terreno dalle interpretazioni di comodo: « Se nel corso della discussione sul comunismo europeo — egli afferma — si parte da preconcetti errati e se vengono propagate false affermazioni, si potrebbero avere gravi e pericolose conseguenze con la contrapposizione e confronto fra Stati diversi ». « La verità è che l'eurocomunismo — continua Heffer — è uno sviluppo nuovo e importante nel mondo comunista ».

« I 60 anni trascorsi dalla rivoluzione d'ottobre ad oggi

hanno visto grandi mutamenti nel mondo comunista e, nell'ultimo dopoguerra, la crescita di quello che il segretario del PCI, Palmiro Togliatti, definì il "policentrismo". Il deputato laburista passa poi ad illustrare le posizioni del PC europei sulla democrazia e pluralismo, le libertà politiche e civili.

Una delle critiche che gli esponenti socialisti tuttora avanzano nei confronti dei partiti comunisti — ricorda Heffer — è l'aderenza al principio organizzativo del centralismo democratico. « Comunque, per quanto si abbia il diritto di rimanere scettici, sarebbe politicamente sbagliato non riconoscere l'importanza dei recenti sviluppi all'interno di certi partiti comunisti europei. Questo può significare che finalmente l'Europa potrebbe democraticamente evolvere in una società socialista secondo l'originale intuizione di Marx e di Engels. Per i socialisti e i democratici in Italia e in Francia questi sviluppi hanno un grande significato perché in entrambi i paesi sarebbe impossibile avere un governo di sinistra senza la partecipazione dei comunisti ».

Punti d'incontro

Heffer così sintetizza la situazione: « In generale, dunque, una nuova situazione si è sviluppata nel movimento socialista europeo. Da un lato la vecchia politica socialdemocratica ha rivelato le sue limitazioni ed è ovvio che i partiti socialisti devono spingersi al di là della semplice gestione del sistema capitalista per cominciare ad

apportarvi mutamenti fondamentali. D'altro lato i partiti eurocomunisti hanno ora riconosciuto che la democrazia è assolutamente essenziale per la creazione di una società socialista ».

« A causa di questi sviluppi mi sento personalmente d'accordo con Carrillo, anche conservando un sano scetticismo, quando egli scrive che: "Non c'è ragione per non sanare la frattura del 1920 e arrivare ad una convergenza sulla base del socialismo scientifico e della democrazia". Questo può essere realizzato — aggiunge Heffer — solo sulla base di obiettivi comuni e di politiche comuni liberamente elaborate ».

Dopo aver citato un altro lungo brano di Carrillo sul socialismo e la democrazia, partiti, parlamento e istituzioni rappresentative, diritti

umani, libertà d'espressione ecc., Heffer osserva: « Questa dichiarazione non differisce di molto da quella sostenuta nel programma del partito laburista nel 1976 e approvata alla stragrande maggioranza dal congresso annuale. E' evidente che esiste una base di discussione fra gli eurocomunisti e l'Internazionale socialista. Tali colloqui non potrebbero avere luogo o nemmeno essere contemplati se gli eurocomunisti non avessero dichiarato la loro indipendenza da Mosca ».

« E' proprio perché la direzione laburista aveva ritenuto utile aprire un contatto a livello non ufficiale che tre partiti eurocomunisti erano stati invitati a mandare i loro osservatori all'ultimo congresso annuale laburista ». « E' chiaro — conclude Heffer — che esiste la possibilità di ulteriori scambi di idee ».

Unanime l'ONU per gli aiuti alla ricostruzione del Vietnam

NEW YORK — L'ONU si è pronunciato all'unanimità per la prestazione del massimo aiuto alla Repubblica Socialista Vietnamita nella ricostruzione del paese.

L'assemblea generale dell'ONU ha sottolineato infatti la necessità di aiuti al popolo vietnamita per rimarginare le ferite della guerra, ed ha dato incarico al segre-

tario generale di « continuare a stimolare l'ulteriore mobilitazione delle risorse e degli sforzi della comunità internazionale per prestare aiuto al popolo vietnamita nella ricostruzione del suo paese ». Nella risoluzione è pure contenuto un appello rivolto ai popoli ed ai governi di tutti gli Stati membri dell'ONU ed agli istituti internazionali.

Suicida Ingrid Schubert E' morta come la Ensslin

E' stata trovata impiccata nella sua cella

BONN — Ingrid Schubert, della vecchia guardia del gruppo Baader-Meinhof, è stata trovata morta nella sua cella del penitenziario di Monaco-Stadelheim. Alle diciannove e dieci, durante una visita di controllo, un sorvegliante ha scoperto il suo corpo appeso alle sbarre della finestra con una corda formata da strisce di lenzuola arrotolate. Era stata vista per l'ultima volta un'ora prima durante un precedente giro di sorveglianza e non era stato notato niente di eccezionale nel suo comportamento, secondo le prime dichiarazioni del personale di servizio. Il 18 agosto era stata trasferita in Baviera dal penitenziario di Stoccarda-Stammheim. Da un tribunale di Berlino era stata condannata, il 28 giugno del 1974, a tredici anni di reclusione per aver partecipato, insieme con Ulrike Meinhoff, alla liberazione di Andreas Baader e a tre assalti a banche. Il 24 aprile del 1975 era stato chiesto il suo rilascio, insieme con altri venticinque detenuti, dai terroristi che avevano assalito l'Ambasciata tedesca di Stoccolma.

Poi il suo nome è entrato nella recente, tragica vicenda del rapimento di Hanns Martin Schleyer e

del dirottamento dell'aereo Lufthansa conclusosi con l'intervento delle « teste di cuoio » a Mogadiscio. La Schubert era fra gli undici terroristi dei quali era stata chiesta la scarcerazione.

Inchiesta nella RFT « Kappler? Gli italiani sono dei meridionali... »

BERLINO — « Chi conosce Kappler? » è il titolo di un documentario messo in onda dalla TV della Repubblica Democratica Tedesca. Il documentario è stato girato nella RFT. A molti tedeschi è stato chiesto: « Come considera le reazioni degli italiani? ». « Gli italiani — hanno risposto i più — hanno esagerato come al solito nelle loro reazioni perché sono dei meridionali... »; « Gli italiani farebbero meglio a smetterla di chiedere la restituzione di Kappler. Farebbero meglio se si accontentassero del fatto che noi diamo loro da lavorare ».

Richard Helms

Condannato l'ex direttore della CIA

WASHINGTON. — L'ex direttore della CIA Helms è stato condannato dalla Corte distrettuale di Washington a 2.000 dollari di multa e a due anni di prigione. L'esecuzione della pena carceraria è stata tuttavia sospesa, ma Helms dovrà scontare un anno di libertà vigilata.

Dando lettura della sentenza il giudice ha detto tra l'altro: « Lei è qui adesso davanti a questa corte, in disgrazia e in vergogna. Se i pubblici ufficiali ignorano le leggi il futuro del nostro paese è in pericolo. Da questo giorno in poi non vi sia dubbio che nessuno nel governo o in posizione di responsabilità può evitare di rispettare la legge ».

Come si ricorderà Helms aveva mentito davanti alla commissione del Senato negando ogni partecipazione della CIA al complotto contro Allende, è stato provato, invece, che la CIA aveva finanziato gruppi politici e giornali ostili al governo di unità popolare e che ciò ha contribuito a far maturare le condizioni che hanno portato al colpo di stato militare. Dichiarandosi colpevole di menzogna davanti alla corte, Helms ha evitato che il processo portasse alla luce tutte le responsabilità del governo americano del tempo. La sentenza, dunque, non fa giustizia poiché si limita a colpire, assai limitatamente, Helms e non sfiora neppure coloro che in più elevata posizione hanno ordinato all'ex direttore della CIA di agire.

Qualche cifra sul Cile

QUALCHE CIFRA sul Cile di Augusto Pinochet, rese note in questi giorni. Sono state acquistate all'estero, dall'inizio dell'anno, 22.000 automobili grazie all'abolizione della tassa d'importazione. L'industria automobilistica cilena non è più competitiva. Nel 1972 produceva 26.613 veicoli, finora ne ha prodotti 3.188.

L'occupazione è stata ridotta della metà. Il valore delle 22.000 automobili importate è di 112 milioni di dollari, somma con cui si potrebbero costruire — è stato calcolato — 11.000 abitazioni considerate « abbastanza comode ».

Attualmente di abitazioni ne mancano 650.000 e le « proiezioni » dicono che nei prossimi dieci anni ne serviranno altre 1.262.000. L'attività edilizia delle imprese pubbliche è diminuita di un terzo nella prima metà di quest'anno.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani

E un abbonamento comodo ed economico

GIORNI (Vie Nuove) (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

NOI DONNE (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA (SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEF Melbourne 2 Myrtle Street, Coburg, 3058 Adelaide, 28 Ebor Avenue, Mile End, 5031 Sydney 558 Parramatta Road, Petersham, 2049 Brisbane, C/O 192 Ernest St. Manly, 4179, Qld. Canberra 32 Parson Street, Torrens, Act, 2607



IL RITORNO DI HUMPHREY

WASHINGTON — Seduta al Senato americano dedicata al sen. Hubert Horacio Humphrey, tornato all'attività politica dopo una lunga malattia. Humphrey — che è stato anche vice-presidente tra il 1964 e il 1968 con Lyndon Johnson — era rientrato nei giorni scorsi a Washington da Minneapolis dove aveva fatto un apposito scalo l'aereo di Carter. Nella foto: Humphrey, visibilmente dimagrito e invecchiato, in Senato; dietro di lui il presidente dell'assemblea che con il martello sta aprendo la seduta.

Screen Printers of Posters, Showcards, Displays, Banners, Sashes, 4 Colour Process, Plastic & Metal Signs and Specialists in Flocking

74-76 Ross Street Fitzroy, 3068 Telephone 410 2010

PUBLI



UMBERTO GAROTTI

SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

gli eroi della domenica

Solitudine

Rieccolo, il Milan solitario: qualche mese fa stava avviandosi con compostezza in serie B, adesso se ne sta andando via tutto solo come Giuseppe Verdi quando — col cappello da bandito — faceva eseguire ad orchestre inesistenti le arie che gli passavano per la testa. E si che quando uno vede il Milan più che pensare ad una squadra di calcio pensa ai protagonisti di «Quella sporca dozzina»: dentro c'è di tutto, perfino Buriani che sembra importato da Helsinki e Rivera che si muove per il campo con l'aria piena di susseguo di un impiegato della City. Credo che Rivera, ormai vicino alla pensione, abbia un solo rimpianto: non aver potuto disputare nemmeno una partita scendendo in campo in mutande, sì, ma con la bombetta e il paracqua arrotolato. Secondo me, poiché il Gianni è una specie di settecentesca miniatura del calciatore, dovrebbero consentirgli di realizzare il suo sogno, consapevoli tutti come siamo che il vecchio bambino d'oro non darebbe mai un'ombrellata in testa all'avversario e si toglierebbe educatamente la bombetta ogni volta che si trovasse ad incrociare l'arbitro.

Il Milan solitario, comunque, mi riempie di giubilo: se ci riesce lui possiamo riuscirci tutti. Invece quello che mi preoccupa

è vedere come il Piemonte sta prendendo provvedimenti per recuperare le posizioni perdute. Ha ottenuto un nuovo regolamento in base al quale le squadre torinesi hanno diritto allo sconto: le loro avversarie devono giocare in nove, al massimo nove e mezzo. All'Atalanta hanno espulso due uomini; al Torino hanno fatto ripetere tale e quale la partita col Genoa, probabilmente perché anche il Bologna è rossoblu. Ricordate? Nel Genoa dopo dieci minuti si era azoppato Berni, dopo mezz'ora Basilico e infine c'era stato un rigore; contro il Bologna dopo dieci minuti si è azoppato Bellugi, dopo mezz'ora Cereser e infine c'è stato un rigore. E' finita 3 a 1 col Bologna esattamente come col Genoa.

Sembra che l'associazione calciatori abbia presentato un esposto: se in tutte le partite deve succedere questo allora è meglio che le avversarie del Torino scendano direttamente in campo in nove, almeno quei poveri ragazzi non si fanno male e possono passare la domenica a casa, con la famiglia e i pupi. In quanto al rigore è meglio farlo battere subito, prima ancora del fischio di inizio, così poi si va tranquilli.

Ma intanto, con questa storia dello sconto, Juventus e Torino sono un'altra volta insieme. Una barba.

Premiati Tardelli e P. Rossi



PAOLO ROSSI e MARCO TARDELLI sono stati premiati a Milano il primo quale migliore calciatore di serie B e il secondo quale calciatore d'oro della stagione 1977. I due giocatori sono risultati i più votati, dopo un referendum indetto fra i giornalisti sportivi

Ed ora anche il rigore in movimento!

L'ultima trovata tecnica del calcio USA

«TROPPO noiose le partite di calcio». Questa è l'opinione prevalente del pubblico americano. Per renderle più divertenti, la Lega nordamericana ha deciso di condurre, col consenso della FIFA, una serie di esperimenti, sin dal prossimo campionato: pareggi aboliti, tempi supplementari, rigori di nuovo tipo, fuori gioco limitato a una sola zona del campo, porte più alte e più larghe.

Com'è noto, la popolarità del «soccer» (calcio) è negli Stati Uniti nettamente inferiore a quella del football (una sorta di rugby), ritenuto molto più spettacolare. «Anche da noi le squadre — dice Phil Woosnam, l'ex-nazionale gallese che dirige la «North American Soccer League» — hanno imparato soprattutto a difendersi. Spesso la formazione ospite punta allo zero a zero; l'allenatore è contento, ma il pubblico non si diverte». Di qui la proposta — accettata dalla FIFA (la Federazione internazionale) — di una serie di esperimenti: 1) ogni gol segnato vale un punto in classifica; 2) se un incontro finisce in parità, si disputano due

tempi supplementari di sette minuti e mezzo ciascuno. Se il risultato non cambia, scatta lo «Shoot-out» (letteralmente: «Sparafuori»). L'attaccante parte da solo, verso la porta, da una distanza di 32 metri. Il portiere può uscire dalla porta come vuole. Tempo a disposizione per il tiro: cinque secondi. E' un modo nuovo di battere il rigore. Gli «Shoot-out» vengono ripetuti alternativamente, finché una squadra non sbaglia; 3) il fuori gioco è valido solo nelle «zone di trentadue metri» a ridosso delle due porte.

Commenta Woosnam: «Negli ultimi cinque minuti di una partita di campionato normale la gente sfolla già, perché sa che non c'è niente di nuovo da vedere. Qui no, resteranno tutti aggrappati al posto fino all'ultimo». Le idee di Woosnam non si fermano qui: un nuovo progetto, attualmente in discussione, riguarda l'allargamento delle porte (di sessanta centimetri in lunghezza, di venti in altezza): «Da cento anni le dimensioni delle porte sono invariate. Ma la potenza atletica dei giocatori è aumentata».

Svezia decisa a non andare in Argentina

STOCOLMA — Prime ombre, di natura politica, sui prossimi campionati mondiali di calcio.

La Svezia, che è una delle dieci squadre già qualificate per la trasferta sudamericana, deciderà o meno di partecipare alla fase finale del torneo soltanto tra due settimane, quando, cioè, si riunirà a Stoccolma il direttivo della Federcalcio svedese.

La notizia, giunta di sorpresa e rimbalsata con notevole fragore nel resto d'Europa, è stata data a tarda sera alla stampa da Tore Brodd, presidente della Federazione gioco calcio, preso atto della posizione di diversi gruppi politici che chiedono di boicottare la Coppa del Mondo, per condannare in questo modo la politica del generale Videla e della giunta militare che guida il paese latino-americano.

«Prima ancora — ha precisato Brodd — dovremo però discuterne con i giocatori.

Non intendiamo infatti costringere nessuno ad andare in Argentina contro la propria volontà». «Starà a ciascun atleta prendere, singolarmente una decisione», ha detto Ralf Edstrom, uno dei punti di forza della nazionale, facendo capire che da parte sua non ci saranno pressioni né in un senso né nell'altro.

Contrariamente a quanto si ritiene, l'opposizione politica argentina non ha invece ancora preso posizione in proposito. Mario Eduardo Firmenich, segretario generale dei monteneros, il più forte dei movimenti di guerriglia urbana che operano nel paese, è di parere nettamente contrario a quello evidenziato dal «movimento di azione». Nel corso di una recente visita a Stoccolma Firmenich ha invitato «giocatori, tifosi e giornalisti» a recarsi in Argentina, unico modo, ha spiegato, perché essi si rendano conto, con i propri occhi, del clima di repressione che è stato instaurato nel suo paese.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

o SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166 Telefono 728 1055

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, Telefono 727 2716 9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

28 Ebor Avenue, MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

o CANBERRA

Italo-Australian Club.

L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING"

40 Trafford Street, Brunswick — Telephone: 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME _____

INDIRIZZO COMPLETO _____

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a.

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome _____

Indirizzo completo _____